

84.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Mozione:</i>		Delmastro Delle Vedove	2385
Michelini	1-00044 2379	Delmastro Delle Vedove	2385
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Fioroni	2386
<i>Interpellanze urgenti</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Violante	2-00213 2381	Pecoraro Scanio	2386
Russo Spena	2-00217 2382	Attività produttive.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Buontempo	3-00588 2393	Carli	2387
Perrotta	3-00589 2383	Comunicazioni.	
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanze urgenti</i>		Delmastro Delle Vedove	2388
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		Difesa.	
Giordano	2-00214 2384	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Volontè	2-00218 2385	Deiana	2389

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Deiana	5-00549 2389	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-00569 2399
Piglionica	4-01844 2391	Delmastro Delle Vedove	3-00570 2399
Economia e finanze.		Delmastro Delle Vedove	3-00571 2400
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-00572 2400
Diliberto	4-01842 2391	Delmastro Delle Vedove	3-00573 2401
Licastro Scardino	4-01845 2392	Delmastro Delle Vedove	3-00574 2401
Santulli	4-01852 2392	Delmastro Delle Vedove	3-00576 2402
Santulli	4-01853 2393	Delmastro Delle Vedove	3-00580 2402
Giustizia.		Delmastro Delle Vedove	3-00581 2403
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-00582 2403
Delmastro Delle Vedove	3-00575 2393	Delmastro Delle Vedove	3-00583 2404
Infrastrutture e trasporti.		Delmastro Delle Vedove	3-00584 2404
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-00585 2405
La Russa	3-00597 2394	Delmastro Delle Vedove	3-00586 2405
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ricciotti	4-01851 2394	Vendola	5-00550 2406
Interno.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Gianni Alfonso	4-01846 2407
Cè	3-00596 2394	Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-00587 2395	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Burtone	2-00215 2408
Cima	4-01847 2395	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Siniscalchi	4-01848 2396	Realacci	3-00591 2409
Cento	4-01849 2396	Peretti	3-00592 2409
Giordano	4-01850 2397	Montecchi	3-00593 2410
Giordano	4-01854 2397	Vito Alfredo	3-00594 2410
Istruzione, università e ricerca.		Salute.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Fioroni	4-01843 2410
Franz	2-00216 2398	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	2411

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il traffico, il commercio, lo spaccio e l'uso della droga sono in continua espansione nel mondo e in Italia, e gli ingenti mezzi a disposizione delle multinazionali del crimine — il 3 per cento del prodotto mondiale — permettono di perfezionare il volume dei traffici dalla produzione ai mercati, anche con la convivenza di regimi corrotti e di organizzazioni terroristiche;

il tasso annuale del consumo di droga nel mondo viene stimato in diverse centinaia di milioni di persone — tra il 3,3 per cento e il 4,1 per cento della popolazione totale — con un uso crescente delle droghe sintetiche specie tra i più giovani;

la diffusione degli stupefacenti non riguarda solo coloro che ne fanno uso ma è un fenomeno sociale e una tragedia collettiva che non risparmia più nessuno, a partire dai familiari del tossicodipendente;

il problema della droga è prima di tutto un problema sociale, umano, personale e antropologico più che sanitario;

in Italia si registra, oltre all'attività della criminalità organizzata, un incremento della microcriminalità dai connotati più violenti dovuta alle nuove mafie e al fenomeno delle *baby gang*, attive anch'esse nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, con un giro d'affari complessivo per 40 mila miliardi di lire all'anno;

dei 53.846 detenuti nelle carceri italiane, il 30 per cento è detenuto per reati legati al traffico, allo spaccio e all'uso di stupefacenti con un aumento delle infrazioni della legge sulla droga;

la droga, qualsiasi essa sia, agendo sulla psiche indebolisce o annulla la ragione e la volontà dell'uomo con danni

non solo fisici ma soprattutto psichici anche rovinosi, creando sempre comunque una dipendenza;

la strategia della riduzione del danno invece di portare il giovane ad una totale disintossicazione finisce col cronicizzare la situazione di dipendenza perché il metadone è solo un palliativo e non risolve i problemi né le cause che hanno portato una persona a drogarsi;

una tale visione nell'affrontare il problema è in contrasto con il dettato costituzionale che garantisce la tutela della salute come diritto essenziale di ogni cittadino e quindi la libertà di recuperarsi e non quella di drogarsi;

il Piano di azione comunitario 2000-2004, rappresentando una linea guida per l'azione dei singoli governi, ha individuato nell'innalzamento dell'allarme sociale sulle droghe, nella lotta all'offerta di droghe illecite e nelle strategie di reinserimento sociale dei tossicodipendenti, gli strumenti idonei per una efficace politica anti-droga;

appare in netta crescita il fenomeno della doppia diagnosi, ovvero della concomitante presenza di disturbi psichici e di dipendenza da sostanze stupefacenti;

la regolarità e il modo con cui i mezzi di comunicazione di tutto il mondo trattano di droga ha creato un senso di ingannevole familiarità se non rassegnazione con il fenomeno, mentre tutte le attività relative alle droghe illecite sono condotte di nascosto, impedendo ai più di conoscere la vera natura del problema;

impegna il Governo:

a ridefinire la strategia della riduzione del danno, verificandone i risultati non solo in termini qualitativi, ma anche in termini quantitativi, come opzione che può riguardare una parte limitata degli assuntori di eroina e che non è una terapia ma l'obiettivo di contenere il problema;

a valorizzare l'attività dei Sert verificando, attraverso uno studio serio, l'impiego del metadone e degli altri farmaci sostitutivi, vigilando che il loro uso rientri nei termini prescritti dalla legge, avendo come obiettivo la loro diminuzione al minimo necessario (non possono superare i tre mesi, senza l'*escamotage* di brevi interruzioni, devono essere collegati ad un progetto di recupero e usati in dosi contenute), onde privilegiare il recupero della persona sul contenimento del disagio e delle devianze, secondo lo spirito e le indicazioni della medesima normativa;

a favorire e sviluppare il rapporto con le esperienze offerte dalle comunità terapeutiche, il cui scopo primario è quello della costruzione delle basi e delle capacità della persona ad autopromuovere il proprio reinserimento sociale e lavorativo, nonché il controllo e la verifica di questo processo;

ad ampliare la collaborazione con tali strutture per facilitare l'attuazione delle misure alternative alla detenzione già previste dalla legge, allargando la possibilità di ricorrere a tali misure anche per pene edittali superiori a quelle in vigore;

a sperimentare forme innovative di detenzione per i tossicodipendenti anche tramite la collaborazione tra strutture carcerarie e comunità terapeutiche, nel rispetto delle reciproche autonomie e fisionomie;

a valorizzare nuove strutture residenziali e valorizzare quelle esistenti, in quanto strumenti indispensabili per realizzare per i tossicodipendenti non solo un progetto di vita lontano dall'uso delle droghe, ma mettere a loro disposizione dei luoghi in cui venga intensificata l'educazione all'aver cura di sé e alla responsabilità sociale, agevolata da una formazione globale alla partecipazione e al senso del lavoro;

a sviluppare progetti di prevenzione delle dipendenze tra le giovani generazioni che promuovano piani educativi più im-

pegnativi ed efficaci e che forniscano elementi di identificazione, socializzazione e aggregazione alternativi;

a porre la massima attenzione alle interferenze e sovrapposizioni tra sofferenza psichiatrica e tossicodipendenza, attivando in rete i servizi territoriali psichiatrici e favorendo una reale presa in carico istituzionale di questi casi così difficili da gestire;

a pianificare interventi capaci di sostenere e tutelare i familiari ed in particolare i minori, pur salvaguardando il diritto alla genitorialità;

a creare una formazione stabile degli operatori del settore che preveda una attività diretta all'aggiornamento ma anche alla prevenzione del *burn-out*;

a rafforzare la cooperazione con i *partner* europei sostenendone l'azione e promuovendo il coordinamento della loro politica e dei loro programmi;

a sollecitare il coordinamento tra organi di polizia e giudiziari dei paesi europei e l'armonizzazione delle norme degli Stati membri in campo penale, puntando al sistema finanziario di cui il narcotraffico è diventato parte integrante;

a sollecitare i mezzi di comunicazione, a partire dalla Rai, a produrre in sinergia con il ministero dell'istruzione, università e ricerca una informazione adeguata sul fenomeno in modo di aiutare i giovani a capire la vera natura del problema.

(1-00044) « Michelini, Di Virgilio, Massidda, Parodi, Antonio Leone, Bertucci, Cicchitto, Bertolini, Baiamonte, Gianfranco Conte, Fratta Pasini, Lainati, Paroli, Stradella ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

le quote d'ingresso dei cittadini extracomunitari in Italia sono determinate annualmente da un decreto sui flussi che dovrebbe essere già stato emanato;

tale ritardo ha causato già molti disagi;

in assenza di informazioni da parte del Ministero interessato, infatti, in molti regioni si sono avute lunghe file davanti agli Uffici provinciali del lavoro per effettuare prenotazioni per la richiesta nominativa di manodopera;

la quantità di queste « prenotazioni » ha ancora una volta evidenziato una forte domanda di lavoratori stranieri necessari allo sviluppo del nostro Paese;

fino a questo momento non è dato sapere quando sarà emanato il decreto suddetto e per quale numero di ingressi e questa incertezza sta creando gravi danni economici agli imprenditori e alle famiglie;

rispetto ai numerosi accordi bilaterali conclusi dal precedente Governo ai fini della riammissione nei paesi interessati di cittadini extracomunitari espulsi, si ignora se l'esecutivo attuale ne abbia conclusi ulteriori e quali atti abbia compiuto per dare applicazione a quelli esistenti;

anche in merito all'istituzione di nuovi centri di permanenza temporanea, che sembrerebbe sempre più necessaria, non sono state fornite informazioni chiare e attendibili;

sono state, inoltre, avanzate da parte di forze politiche della maggioranza proposte per una regolarizzazione della posizione lavorativa di cittadini extracomunitari, che svolgono lavoro domestico o di cura;

su questo tema si è assistito al manifestarsi di posizioni fortemente contraddittorie all'interno del Governo, oltre che della maggioranza;

questa indeterminatezza alimenta una situazione di disagio crescente tra i cittadini extracomunitari, gli imprenditori, le famiglie —

quando prevedibilmente verrà emanato il decreto annuale sui flussi;

quale sarà la previsione delle quote per i paesi di provenienza e se essa si discosterà da quella dei decreti precedenti;

quale sia oggi, sulla base delle informazioni di cui dispone il Governo, lo stato attuale della domanda di lavoratori extracomunitari per ciascuna regione;

se il Governo abbia concluso nuovi accordi bilaterali, con quali paesi e quali siano le condizioni previste;

quali siano i dati, di cui il Governo dispone, relativi alla applicazione degli accordi bilaterali già conclusi;

quanti siano e dove siano ubicati i centri di permanenza temporanea oggi pienamente funzionanti e per quale numero di posti;

quanti nuovi centri di permanenza temporanea siano stati istituiti dal Governo o siano entrati in funzione nel periodo giugno-dicembre 2001;

quali siano le determinazioni che il Governo intenda assumere in tema di regolarizzazione e a quali categorie di immigrati essa possa riferirsi;

se il Governo abbia compiuto o intenda compiere atti volti a favorire i ricongiungimenti familiari per i lavoratori extracomunitari già inseriti nella vita sociale del nostro paese;

se il Governo abbia promosso interventi per l'integrazione degli immigrati a partire dalle situazioni di maggiore sofferenza come la mancanza di abitazioni o la situazione dei minori non accompagnati;

quali iniziative il Governo intenda assumere in questi mesi per evitare che la disapplicazione della legge vigente — in attesa che venga discusso in Parlamento il disegno di legge governativo, ad avviso degli interpellanti sbagliato e pericoloso — provochi gravi danni alle attività produttive, ai lavoratori immigrati e alle famiglie che si giovano del loro aiuto.

(2-00213) « Violante, Turco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

una parte rilevante dell'associazionismo italiano, come ha evidenziato una lettera aperta ai parlamentari italiani di don Luigi Ciotti, sta con sofferenza e passione lavorando sulla drammatica situazione delle carceri turche e chiede un intervento istituzionale ufficiale nelle sedi parlamentari;

già nello scorso agosto le associazioni si erano rivolte al Presidente della Commissione europea, professor Romano Prodi, affinché le gravi e ripetute violazioni dei diritti umani nelle prigioni turche fossero all'attenzione dell'Unione europea, la cui Commissione ha, in effetti, al momento respinto la richiesta della Turchia di ingresso nell'Unione, rinviandone l'esame;

nelle motivazioni della decisione negativa della Commissione, si fa esplicito riferimento allo sciopero della fame in corso da parte delle detenute e dei detenuti turchi. Una protesta estrema, in corso ormai da un anno, che coinvolge almeno 2.000 prigionieri ed i loro familiari e che ha già portato alla morte più di 50 persone;

il motivo della protesta è, nello specifico, collegato all'istituzione delle celle, definite di tipo F, che comportano il costante isolamento dei prigionieri; più in generale, vengono denunciate costanti violazioni e pesanti repressioni, sia nelle carceri sia all'esterno, con continue perquisizioni, rastrellamenti, attacchi militari: in novembre, ad esempio, per citare un solo caso, il quartiere Kucuk Armutlu, diventato simbolo della protesta, è stato interamente devastato e distrutto da polizia e militari;

un'associazione indipendente sui diritti umani in Turchia ha denunciato 762 casi di tortura nei confronti dei carcerati, segnalandone un incremento del 50 per cento nei primi mesi del 2001 rispetto all'anno 2000; mentre il governo turco ha negato ad Amnesty International il permesso di aprire una propria sezione in Turchia. Ciò accresce il timore che si stia predisponendo le condizioni per una repressione ancora più brutale;

nell'ottobre scorso, rispondendo alle istanze delle associazioni italiane, il Presidente Prodi ha scritto: « la Commissione europea ed io personalmente seguiamo con grande attenzione la situazione delle prigioni in Turchia. Simile attenzione viene anche assicurata ai diritti dei prigionieri. A questo proposito abbiamo espresso più volte rammarico per le vittime di questa tragedia umanitaria e l'impellente urgenza di porvi fine è stata comunicata in più occasioni alle autorità turche nell'ambito di contatti ufficiali al più alto livello » —:

quali iniziative bilaterali ed iniziative in sede europea e nei consessi internazionali il Governo italiano intenda assumere affinché si vigili sul rispetto dei diritti carcerari ed umani da parte del governo turco: la garanzia dei requisiti elementari fondamentali di uno stato di diritto è, infatti, condizione pregiudiziale perché si possa far parte della stessa Unione Europea.

(2-00217) « Russo Spena, Abbondanzieri, Emerenzio Barbieri, Batta-

glia, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Bielli, Bimbi, Biondi, Buemi, Bulgarelli, Calzolaio, Carbonella, Cento, Cima, Cordoni, Titti De Simone, Deiana, Folena, Giachetti, Alfonso Gianni, Grandi, Lolli, Lucidi, Lumia, Mantovani, Raffaella Mariani, Mascia, Mosella, Pisapia, Realacci, Rizzo, Rodeghiero, Sandi, Siniscalchi, Trupia, Valpiana, Vendola, Vigni, Zanella, Giordano, Perrotta ».

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Museo delle navi romane di Ostia Antica ha il soffitto di ferro, circa 1.000 mq di superficie, interamente ricoperto da lastre di amianto di tipo ondulato, comunemente detto Eternit, dal nome dello stabilimento di Casal Monferrato chiuso nel 1986 per le tante vittime tra gli *ex* lavoratori;

l'edificio risale agli anni Sessanta, e il ferro presenta già delle piccole spaccature nella parte superiore interna del rivestimento ondulato, primi segnali di una fatiscenza che dovrebbe insospettire;

il personale addetto al Museo, invece, inconsapevole, continua a lavorare nella struttura; lo stesso dicasi per i visitatori che, ignari, lo visitano con tutti i rischi che ne derivano, considerando che l'amianto è uno dei materiali più nocivi per la salute;

la legge n. 257 del 1992, prevedeva la messa al bando dell'amianto dai luoghi pubblici e privati; —

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno avviare le adeguate iniziative presso la competente Sovrintendenza archeologica di Ostia Antica, al fine di

rimuovere le lastre di amianto dal tetto del Museo, come previsto dalla legislazione vigente. (3-00588)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 37 del Trattato di Pace del 1947 l'Italia s'impegnò nei confronti del popolo etiope alla restituzione di tutte le opere d'arte, archivi, oggetti di valore religioso e storico sottratti all'Etiopia dal nostro Paese durante l'invasione del regime fascista;

la stele di Axum, portata in Italia da Mussolini per suggellare i 15 anni della marcia su Roma, dal 1937 è collocata a Roma tra il Circo Massimo e la sede della FAO;

nel 1956 l'Italia raggiunse un accordo con il Governo etiope per la restituzione dell'obelisco e la sua ricollocazione nel Parco di Axum, suo luogo d'origine, che attende ancora esecuzione, a causa di diverse difficoltà tecniche legate al trasporto;

nel 1995 con la visita dell'allora Sottosegretario agli esteri on. Scammacca ad Addis Abeba fu avviato un tentativo di risoluzione dei problemi tecnici legati alla restituzione della stele, a cui tutt'ora gli etiopi condizionano i buoni rapporti con il nostro Paese;

nel febbraio 1996 il Parlamento etiope approvò una risoluzione che sollecitava l'Italia alla restituzione della stele e che fu consegnata ai Presidenti delle nostre Camere;

parimenti, venne costituita una commissione tecnico italo-etiope con il compito di verificare la fattibilità del trasferimento dell'obelisco e del suo « stato di salute », a cura dell'Istituto internazionale per la conservazione dei beni culturali, al quale seguì nel marzo 1997 un incontro italo-etiope per la definizione delle procedure per la reinstallazione della stele nel Parco archeologico di Axum;

la volontà del Governo di restituire la stele è stata ribadita nel 1998, in occasione di interrogazioni presentate da esponenti sia di maggioranza che di opposizione dell'allora Parlamento, a cui è conseguito da ultimo, lo stanziamento della cifra di un miliardo di lire per coprire le spese di smontaggio e trasporto dell'obelisco;

all'inizio del 2001, ultimati gli studi sulla fattibilità dell'intera operazione, il sottosegretario ai Beni Culturali Vittorio Sgarbi, onde evitare un trasporto che non assicurerebbe l'integrità dell'obelisco e recherebbe un danno all'urbanistica della città che per decenni l'ha ospitato, ha paventato un'ipotesi alternativa di « restituzione virtuale », consistente nella proclamazione di extraterritorialità dell'area che ospita l'obelisco che diverrebbe così territorio etiope;

nel frattempo, il governo etiope, allarmato dal sorgere di nuovi dubbi sulla restituzione della stele, ha inviato una lettera al Presidente Berlusconi in cui sottolineava l'infondatezza delle obiezioni di fattibilità recentemente sollevate da esponenti del Governo italiano e la pretestuosità delle stesse, tanto da spingere il sottosegretario agli affari esteri Alfredo Mantica, a confermare la volontà del Governo di rispettare gli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire, facendo chiarezza sulle sorti della stele di Axum, evitando il rischio di un incidente diplomatico con il governo di Addis Abeba, da lunghi decenni legato anche commercialmente all'Italia;

quale sia il convincimento del Governo su questa vicenda e se intenda tener fede agli impegni presi dallo Stato Italiano e suggellati da precisi accordi internazionali, ovvero se intenda promuovere altre e diverse forme di restituzione della stele.

(3-00589)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

presso la base navale di Guantanamo, a Cuba, il Governo degli Stati Uniti ha allestito un centro di detenzione denominato *Camp X-Ray* dove sono imprigionate 144 persone tra Taleban e appartenenti all'organizzazione Al-Qaida;

i prigionieri sono costretti dentro gabbie di rete piccolissime e si sono viste foto degli stessi costretti in ginocchio, ammanettati e bendati;

gli Stati Uniti, in contrasto con le convenzioni internazionali, rifiutano ai detenuti lo *status* di prigionieri di guerra, considerandoli « combattenti illegali »;

il 21 gennaio, il Comitato internazionale della Croce rossa ha dichiarato il trattamento dei prigionieri « non conforme alla Terza Convenzione di Ginevra », ribadendo di conseguenza che anch'essi debbono essere considerati prigionieri di guerra;

gli Stati Uniti hanno prima cercato di bloccare e poi rifiutato di firmare il Trattato istitutivo del Tribunale Penale Internazionale, approvato a Roma dalla Conferenza internazionale convocata nel 1998 e di cui il Governo italiano è depositario, unico organismo capace di garantire un giudizio equo ed imparziale nei confronti di quanti si macchiano di crimini contro l'umanità —:

quale sia il giudizio del Governo italiano sulle condizioni di detenzione del campo americano di Guantanamo, se non ritenga di dover richiamare gli Stati Uniti al rispetto delle Convenzioni da essi sottoscritte e se non ritenga di dover promuovere una forte azione affinché gli Stati Uniti sottoscrivano il Trattato per l'istituzione del Tribunale penale internazionale, accettando la sua giurisdizione esclusiva

la volontà del Governo di restituire la stele è stata ribadita nel 1998, in occasione di interrogazioni presentate da esponenti sia di maggioranza che di opposizione dell'allora Parlamento, a cui è conseguito da ultimo, lo stanziamento della cifra di un miliardo di lire per coprire le spese di smontaggio e trasporto dell'obelisco;

all'inizio del 2001, ultimati gli studi sulla fattibilità dell'intera operazione, il sottosegretario ai Beni Culturali Vittorio Sgarbi, onde evitare un trasporto che non assicurerebbe l'integrità dell'obelisco e recherebbe un danno all'urbanistica della città che per decenni l'ha ospitato, ha paventato un'ipotesi alternativa di « restituzione virtuale », consistente nella proclamazione di extraterritorialità dell'area che ospita l'obelisco che diverrebbe così territorio etiope;

nel frattempo, il governo etiope, allarmato dal sorgere di nuovi dubbi sulla restituzione della stele, ha inviato una lettera al Presidente Berlusconi in cui sottolineava l'infondatezza delle obiezioni di fattibilità recentemente sollevate da esponenti del Governo italiano e la pretestuosità delle stesse, tanto da spingere il sottosegretario agli affari esteri Alfredo Mantica, a confermare la volontà del Governo di rispettare gli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire, facendo chiarezza sulle sorti della stele di Axum, evitando il rischio di un incidente diplomatico con il governo di Addis Abeba, da lunghi decenni legato anche commercialmente all'Italia;

quale sia il convincimento del Governo su questa vicenda e se intenda tener fede agli impegni presi dallo Stato Italiano e suggellati da precisi accordi internazionali, ovvero se intenda promuovere altre e diverse forme di restituzione della stele.

(3-00589)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

presso la base navale di Guantanamo, a Cuba, il Governo degli Stati Uniti ha allestito un centro di detenzione denominato *Camp X-Ray* dove sono imprigionate 144 persone tra Taleban e appartenenti all'organizzazione Al-Qaida;

i prigionieri sono costretti dentro gabbie di rete piccolissime e si sono viste foto degli stessi costretti in ginocchio, ammanettati e bendati;

gli Stati Uniti, in contrasto con le convenzioni internazionali, rifiutano ai detenuti lo *status* di prigionieri di guerra, considerandoli « combattenti illegali »;

il 21 gennaio, il Comitato internazionale della Croce rossa ha dichiarato il trattamento dei prigionieri « non conforme alla Terza Convenzione di Ginevra », ribadendo di conseguenza che anch'essi debbono essere considerati prigionieri di guerra;

gli Stati Uniti hanno prima cercato di bloccare e poi rifiutato di firmare il Trattato istitutivo del Tribunale Penale Internazionale, approvato a Roma dalla Conferenza internazionale convocata nel 1998 e di cui il Governo italiano è depositario, unico organismo capace di garantire un giudizio equo ed imparziale nei confronti di quanti si macchiano di crimini contro l'umanità —:

quale sia il giudizio del Governo italiano sulle condizioni di detenzione del campo americano di Guantanamo, se non ritenga di dover richiamare gli Stati Uniti al rispetto delle Convenzioni da essi sottoscritte e se non ritenga di dover promuovere una forte azione affinché gli Stati Uniti sottoscrivano il Trattato per l'istituzione del Tribunale penale internazionale, accettando la sua giurisdizione esclusiva

su chiunque si macchi di crimini contro l'umanità.

(2-00214) « Giordano, Deiana ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

le recenti visite delle più alte cariche dello Stato confermano i forti vincoli culturali e socio-economici che legano l'Italia all'Argentina, colpita in queste ultime settimane da una drammatica crisi economica e socio-politica;

diverse sono state già le iniziative intraprese dal Governo italiano per supportare il Paese nel difficile cammino della ripresa economica;

tra le priorità che stanno emergendo in questi giorni quella sanitaria e quella occupazionale rivestono maggiore importanza per l'impatto negativo sulle fasce più deboli del Paese;

drammatica risulta, altresì, l'esposizione finanziaria di banche, imprese e cittadini italiani che hanno investito ingenti capitali in quella nazione;

gli impegni assunti in occasione dell'ultimo vertice euro-latinoamericano sollecitano una cooperazione rafforzata tra Unione europea e America Latina —:

quali iniziative siano state già adottate, nel rispetto della legislazione interna e degli impegni internazionali vigenti, per fornire tutto il supporto necessario sia politico che finanziario per rilanciare il processo economico dell'Argentina;

se non ritenga opportuno rafforzare le forme di cooperazione bilaterale e multilaterale, ivi inclusa la Banca Interamericana di sviluppo e le Agenzie internazionali preposte allo sviluppo, alla salute e alla difesa dell'ambiente, per consolidare la recentissima reintroduzione dell'Argentina nel novero dei paesi eligibili a ricevere crediti di aiuto italiani;

se non ritenga necessario ammettere l'Argentina ad accedere alle facilitazioni relative alla riduzione e riconversione del debito estero, incluso quello derivante da pregressi crediti di aiuto.

(2-00218) « Volontè, Mongiello, Giuseppe Drago, Peretti, Tanzilli, Meru, Dorina Bianchi ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ed internazionale ha dato ampio risalto alla decisione degli Stati Uniti d'America di attivare nuovamente, in un futuro abbastanza prossimo, i *test* nucleari;

la notizia è stata attinta dalla « Nuclear Posture Review », e cioè dal rapporto sulla politica nucleare degli Stati Uniti, trasmesso al Congresso in data 8 gennaio 2002 dal segretario alla Difesa Rumsfeld;

la notizia ha creato indubbiamente allarme sia dal punto di vista delle difficoltà che la posizione statunitense potrebbe riverberare sugli sviluppi del processo di pace, sia dal punto di vista ambientale;

è indubbiamente possibile tentare di scoraggiare iniziative di questo genere che non potrebbero che allarmare altre potenze nucleari inducendole ad assumere eguali iniziative, in una dissennata rincorsa al perfezionamento degli armamenti più sofisticati e distruttivi —:

quale sia la posizione del Governo italiano in relazione alle iniziative degli Stati Uniti d'America in tema di ripresa degli esperimenti nucleari. (3-00577)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si intensificano le voci relative all'imminenza dell'attacco militare che gli Stati

Uniti d'America intenderebbero scatenare in territorio somalo per annientare basi e campi di addestramento nella regione del Purthland e lungo il confine con l'Etiopia, ove la Cia ritiene si siano rifugiati un centinaio di guerriglieri di Al Qaeda fuggiti dall'Afghanistan;

l'ipotesi di un attacco militare in Somalia deve suscitare forti preoccupazioni non soltanto per la violazione dei principi fondamentali del diritto internazionale, non soltanto per le imprevedibili conseguenze che un allargamento del conflitto può produrre, ma anche perché la nostra condizione di alleati degli Stati Uniti d'America ci porrebbe in serio conflitto con uno Stato — la Somalia — al quale ci legano vincoli storici, culturali e linguistici particolarissimi;

i rapporti esistenti fra Italia e Somalia caricano, semmai, il nostro Paese della maggiore responsabilità di prevenire una campagna militare statunitense contro la nostra ex-colonia, attraverso una tenace ed incessante attività diplomatica volta a scongiurare il pericolo di una guerra —:

quali iniziative il Governo italiano, in ragione dei particolari rapporti che legano il nostro Paese alla Somalia, intenda assumere per scongiurare il rischio, imminente ed imminente, di un allargamento del conflitto afghano con il coinvolgimento del territorio somalo. (3-00579)

Interrogazione a risposta scritta:

FIORONI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Viterbo dal gennaio dello scorso 45 dipendenti della Ciet (ex Alcatel), sono in cassa integrazione per mancanza di lavoro;

a giugno 2002 scade la cassa integrazione e 45 persone rischiano di diventare disoccupati;

i suddetti sono rimasti nel più completo abbandono;

in questi giorni la proposta di formare a Viterbo una azienda Multiservizi a capitale misto con lo scopo di iniziare corsi di riqualificazione per queste 45 persone e dare loro lavoro attraverso servizi che l'azienda potrebbe offrire a comune e provincia;

questa ipotesi rientra nelle forme di esternalizzazione dei servizi previsti dalla finanziaria, con incentivi per le pubbliche amministrazioni;

ci sono iniziative in tal senso che hanno dato risposte positive in Italia;

da parte del comune e della provincia di Viterbo quanto a questo progetto non ci sono state risposte;

ci sono risorse previste per tali interventi nel bilancio regionale —:

quali azioni intendano compiere affinché questa iniziativa possa realizzarsi producendo non solo il mantenimento del livello occupazionale ma anche una seria realizzazione della spesa ed un utile risparmio indispensabile per concorrere al mantenimento del patto di stabilità.

(4-01841)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la perdurante mancanza di precipitazioni atmosferiche di queste settimane viene considerata la causa dell'innalzamento del livelli di sostanze inquinanti in molte città italiane, in particolare le polveri sottili (Pm 10), monossido di carbonio e biossido di azoto;

la situazione di emergenza, derivante dalla continua immissione in atmosfera di gas di scarico dei veicoli e degli impianti di riscaldamento la cui concentrazione

Uniti d'America intenderebbero scatenare in territorio somalo per annientare basi e campi di addestramento nella regione del Purthland e lungo il confine con l'Etiopia, ove la Cia ritiene si siano rifugiati un centinaio di guerriglieri di Al Qaeda fuggiti dall'Afghanistan;

l'ipotesi di un attacco militare in Somalia deve suscitare forti preoccupazioni non soltanto per la violazione dei principi fondamentali del diritto internazionale, non soltanto per le imprevedibili conseguenze che un allargamento del conflitto può produrre, ma anche perché la nostra condizione di alleati degli Stati Uniti d'America ci porrebbe in serio conflitto con uno Stato — la Somalia — al quale ci legano vincoli storici, culturali e linguistici particolarissimi;

i rapporti esistenti fra Italia e Somalia caricano, semmai, il nostro Paese della maggiore responsabilità di prevenire una campagna militare statunitense contro la nostra ex-colonia, attraverso una tenace ed incessante attività diplomatica volta a scongiurare il pericolo di una guerra —:

quali iniziative il Governo italiano, in ragione dei particolari rapporti che legano il nostro Paese alla Somalia, intenda assumere per scongiurare il rischio, imminente ed imminente, di un allargamento del conflitto afghano con il coinvolgimento del territorio somalo. (3-00579)

Interrogazione a risposta scritta:

FIORONI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Viterbo dal gennaio dello scorso 45 dipendenti della Ciet (ex Alcatel), sono in cassa integrazione per mancanza di lavoro;

a giugno 2002 scade la cassa integrazione e 45 persone rischiano di diventare disoccupati;

i suddetti sono rimasti nel più completo abbandono;

in questi giorni la proposta di formare a Viterbo una azienda Multiservizi a capitale misto con lo scopo di iniziare corsi di riqualificazione per queste 45 persone e dare loro lavoro attraverso servizi che l'azienda potrebbe offrire a comune e provincia;

questa ipotesi rientra nelle forme di esternalizzazione dei servizi previsti dalla finanziaria, con incentivi per le pubbliche amministrazioni;

ci sono iniziative in tal senso che hanno dato risposte positive in Italia;

da parte del comune e della provincia di Viterbo quanto a questo progetto non ci sono state risposte;

ci sono risorse previste per tali interventi nel bilancio regionale —:

quali azioni intendano compiere affinché questa iniziativa possa realizzarsi producendo non solo il mantenimento del livello occupazionale ma anche una seria realizzazione della spesa ed un utile risparmio indispensabile per concorrere al mantenimento del patto di stabilità.

(4-01841)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la perdurante mancanza di precipitazioni atmosferiche di queste settimane viene considerata la causa dell'innalzamento del livelli di sostanze inquinanti in molte città italiane, in particolare le polveri sottili (Pm 10), monossido di carbonio e biossido di azoto;

la situazione di emergenza, derivante dalla continua immissione in atmosfera di gas di scarico dei veicoli e degli impianti di riscaldamento la cui concentrazione

non è stata mitigata dalla pioggia e dal vento, ha messo in allarme le amministrazioni locali in molte città d'Italia;

gli interventi proposti appaiono tardivi, poco efficaci e limitati alla sola gestione dell'emergenza, mentre il problema dell'inquinamento atmosferico e degli effetti dannosi per la salute dei cittadini sono noti da tempo;

da tempo l'Organizzazione mondiale della sanità fornisce stime e dati sull'incidenza degli agenti inquinanti sulle malattie respiratorie e cardiovascolari, chiedendo drastici interventi per la soluzione dal problema;

i soggetti maggiormente danneggiati da questa assurda situazione sono quelli più deboli, anziani e bambini, ai quali è di fatto preclusa la possibilità di uscire dalla propria abitazione senza andare incontro a pericolose conseguenze;

è necessario e non derogabile modificare le strategie di mobilità urbana, ponendo in essere misure per la riduzione dell'uso del mezzo privato e per il potenziamento dei sistemi di trasporto pubblico e quelli a basso impatto ambientale;

gli studi del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sulla mobilità sostenibile forniscono, già da ora, indicazioni precise sulle misure da adottare a medio e lungo termine a tutela della salute dei cittadini e per il miglioramento della qualità della mobilità e della vita nelle aree urbane;

la legge finanziaria approvata dal Governo non sembra fornire adeguate risorse agli interventi necessari, con modesti stanziamenti per la legge sul trasporto rapido di massa e per la mobilità ciclistica;

gli atti del Governo in materia di infrastrutture e trasporti emanati fino ad ora sembrano voler proseguire una politica della mobilità che privilegia il trasporto su gomma rispetto alle modalità meno inquinanti —:

quali interventi intenda adottare il Ministro interrogato per garantire a tutti i

cittadini il diritto alla salute, sancito dalla Costituzione come diritto fondamentale e che non può essere messo in secondo piano rispetto ad altre esigenze. (3-00595)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha svolto storicamente un ruolo centrale e propulsivo nei passati secoli, sulla scia di una tradizione che proviene da millenni di storia e di cultura, per la formazione di una industria, di un artigianato e di una lavorazione artistica di rilievo mondiale dei materiali lapidei e per la formazione di un mercato globale;

dalle ricerche storiche sull'antica Roma e dalle ricerche archeologiche si evidenzia come nella pianificazione organizzativa e produttiva le cave imperiali divennero, dal tempo di Tiberio, sempre più numerose e di materiali sempre di maggior pregio, sia in oriente che in occidente, e sempre più tali materiali vennero utilizzati nelle città dell'Impero per e grandi opere monumentali e civili;

ogni anno in occasione di iniziative fieristiche vengono pubblicati da parte di gruppi specializzati, che fanno capo ad industrie che operano sul mercato internazionale, dati ed analisi finalizzate a mettere in evidenza la ascesa del segmento lapideo nell'industria delle costruzioni;

con i dati delle produzioni di materiali lapidei grezzi, vengono analizzati i risultati dell'interscambio, sia di materie prime che di prodotti lavorati, fra i principali paesi produttori e consumatori;

nel mondo sono attive centinaia di iniziative promozionali sul marmo;

per la materia prima di grande pregio (come ad esempio il marmo) che possiede e per l'alta professionalità dei suoi artigiani, nonché per la storica e

non è stata mitigata dalla pioggia e dal vento, ha messo in allarme le amministrazioni locali in molte città d'Italia;

gli interventi proposti appaiono tardivi, poco efficaci e limitati alla sola gestione dell'emergenza, mentre il problema dell'inquinamento atmosferico e degli effetti dannosi per la salute dei cittadini sono noti da tempo;

da tempo l'Organizzazione mondiale della sanità fornisce stime e dati sull'incidenza degli agenti inquinanti sulle malattie respiratorie e cardiovascolari, chiedendo drastici interventi per la soluzione dal problema;

i soggetti maggiormente danneggiati da questa assurda situazione sono quelli più deboli, anziani e bambini, ai quali è di fatto preclusa la possibilità di uscire dalla propria abitazione senza andare incontro a pericolose conseguenze;

è necessario e non derogabile modificare le strategie di mobilità urbana, ponendo in essere misure per la riduzione dell'uso del mezzo privato e per il potenziamento dei sistemi di trasporto pubblico e quelli a basso impatto ambientale;

gli studi del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sulla mobilità sostenibile forniscono, già da ora, indicazioni precise sulle misure da adottare a medio e lungo termine a tutela della salute dei cittadini e per il miglioramento della qualità della mobilità e della vita nelle aree urbane;

la legge finanziaria approvata dal Governo non sembra fornire adeguate risorse agli interventi necessari, con modesti stanziamenti per la legge sul trasporto rapido di massa e per la mobilità ciclistica;

gli atti del Governo in materia di infrastrutture e trasporti emanati fino ad ora sembrano voler proseguire una politica della mobilità che privilegia il trasporto su gomma rispetto alle modalità meno inquinanti —:

quali interventi intenda adottare il Ministro interrogato per garantire a tutti i

cittadini il diritto alla salute, sancito dalla Costituzione come diritto fondamentale e che non può essere messo in secondo piano rispetto ad altre esigenze. (3-00595)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha svolto storicamente un ruolo centrale e propulsivo nei passati secoli, sulla scia di una tradizione che proviene da millenni di storia e di cultura, per la formazione di una industria, di un artigianato e di una lavorazione artistica di rilievo mondiale dei materiali lapidei e per la formazione di un mercato globale;

dalle ricerche storiche sull'antica Roma e dalle ricerche archeologiche si evidenzia come nella pianificazione organizzativa e produttiva le cave imperiali divennero, dal tempo di Tiberio, sempre più numerose e di materiali sempre di maggior pregio, sia in oriente che in occidente, e sempre più tali materiali vennero utilizzati nelle città dell'Impero per e grandi opere monumentali e civili;

ogni anno in occasione di iniziative fieristiche vengono pubblicati da parte di gruppi specializzati, che fanno capo ad industrie che operano sul mercato internazionale, dati ed analisi finalizzate a mettere in evidenza la ascesa del segmento lapideo nell'industria delle costruzioni;

con i dati delle produzioni di materiali lapidei grezzi, vengono analizzati i risultati dell'interscambio, sia di materie prime che di prodotti lavorati, fra i principali paesi produttori e consumatori;

nel mondo sono attive centinaia di iniziative promozionali sul marmo;

per la materia prima di grande pregio (come ad esempio il marmo) che possiede e per l'alta professionalità dei suoi artigiani, nonché per la storica e

costante presenza di grandi artisti anche contemporanei che giungono da ogni parte del mondo, il nostro paese dovrebbe operare su grandi spaccati di mercato, promuovendo la creazione di un osservatorio internazionale anche al fine di rilevare la previsione dell'impiego di materiali lapidei nell'industria delle costruzioni, sia nelle aree di nuovo insediamento, sia nelle aree in cui sono in atto processi di ristrutturazione e rinnovo;

nei prossimi vent'anni è stata ipotizzata la nascita di nuove cento città, quale conseguenza non solo della crescita demografica sul globo, ma anche nello sforzo di risanare le megalopoli;

di fronte alla presenza di un pulviscolo nel mondo di circa quarantamila aziende e della scoperta di sempre nuovi giacimenti e di nuove qualità, in ogni parte della terra, il rischio che sta di fronte alle nostre aziende lapidee è quello di una crescita incontrollabile, episodica e casuale in ogni angolo del mondo, lasciando così spazi sempre più ampi ad una concorrenza aggressiva e organizzata di altri paesi e di gruppi imprenditoriali emergenti nel Terzo Mondo e in Estremo oriente;

i paesi del bacino del Mediterraneo forniscono il 50 per cento del prodotto lavorato mondiale e conservano un ruolo pilota nella ricerca dei materiali nella lavorazione e nell'export, ma possono subire colpi durissimi nella competizione globale;

potrebbe essere utile, analogamente ad altri paesi come Stati Uniti, Portogallo e Brasile, istituire anche nel nostro paese un centro (istituto o osservatorio) per monitorare costantemente la situazione del mercato lapideo sul piano nazionale ed internazionale, rilevando la qualità del prodotto, il suo impiego nei diversi settori, la strumentazione tecnica e tecnologica per la sua lavorazione, nonché la professionalità richiesta per gli addetti nelle diverse mansioni, compresa la promozione del prodotto « made in Italy », e inoltre,

conoscere anticipatamente le tendenze di mercato relative al gusto e all'utilizzo —:

se il Ministro interrogato non intenda istituire tempestivamente, stante anche la crisi internazionale in atto, presso il suo ministero un osservatorio per il settore lapideo con le finalità di rilevare la qualità e la presenza dei giacimenti lapidei presenti sul mercato internazionale, valutarne la previsione degli impieghi e promuovere la conoscenza nelle aree di nuovi insediamenti o in quei paesi in cui sono previsti processi di ristrutturazione o rinnovo edilizio o urbanistico, nonché individuare la presenza di opere che necessitano di restauro e offrire materiali e professionalità nazionale per l'intervento richiesto;

e, in prospettiva, se il Ministro interrogato non intenda costituire un istituto a capitale misto, pubblico e privato, con la partecipazione delle regioni e degli enti locali sul cui territorio è rilevante la coltivazione dei giacimenti lapidei e l'attività di trasformazione e lavorazione dello stesso materiale, delle forze sociali (imprenditori e sindacati) e di soggetti privati interessati a perseguire gli obiettivi dell'istituto stesso. (5-00548)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la ricezione del segnale di Rai-tre Piemonte è, da sempre, intollerabilmente difettosa in vaste zone del Piemonte, e, particolarmente, nelle province di Alessandria, Biella, Novara e Vercelli-Cusio-Ossola;

da anni le più disparate autorità politiche ed amministrative tentano, inutilmente, di ottenere una soluzione dei problemi tecnici che impediscono la ricezione dei programmi di Rai-tre;

costante presenza di grandi artisti anche contemporanei che giungono da ogni parte del mondo, il nostro paese dovrebbe operare su grandi spaccati di mercato, promuovendo la creazione di un osservatorio internazionale anche al fine di rilevare la previsione dell'impiego di materiali lapidei nell'industria delle costruzioni, sia nelle aree di nuovo insediamento, sia nelle aree in cui sono in atto processi di ristrutturazione e rinnovo;

nei prossimi vent'anni è stata ipotizzata la nascita di nuove cento città, quale conseguenza non solo della crescita demografica sul globo, ma anche nello sforzo di risanare le megalopoli;

di fronte alla presenza di un pulviscolo nel mondo di circa quarantamila aziende e della scoperta di sempre nuovi giacimenti e di nuove qualità, in ogni parte della terra, il rischio che sta di fronte alle nostre aziende lapidee è quello di una crescita incontrollabile, episodica e casuale in ogni angolo del mondo, lasciando così spazi sempre più ampi ad una concorrenza aggressiva e organizzata di altri paesi e di gruppi imprenditoriali emergenti nel Terzo Mondo e in Estremo oriente;

i paesi del bacino del Mediterraneo forniscono il 50 per cento del prodotto lavorato mondiale e conservano un ruolo pilota nella ricerca dei materiali nella lavorazione e nell'export, ma possono subire colpi durissimi nella competizione globale;

potrebbe essere utile, analogamente ad altri paesi come Stati Uniti, Portogallo e Brasile, istituire anche nel nostro paese un centro (istituto o osservatorio) per monitorare costantemente la situazione del mercato lapideo sul piano nazionale ed internazionale, rilevando la qualità del prodotto, il suo impiego nei diversi settori, la strumentazione tecnica e tecnologica per la sua lavorazione, nonché la professionalità richiesta per gli addetti nelle diverse mansioni, compresa la promozione del prodotto « made in Italy », e inoltre,

conoscere anticipatamente le tendenze di mercato relative al gusto e all'utilizzo —:

se il Ministro interrogato non intenda istituire tempestivamente, stante anche la crisi internazionale in atto, presso il suo ministero un osservatorio per il settore lapideo con le finalità di rilevare la qualità e la presenza dei giacimenti lapidei presenti sul mercato internazionale, valutarne la previsione degli impieghi e promuovere la conoscenza nelle aree di nuovi insediamenti o in quei paesi in cui sono previsti processi di ristrutturazione o rinnovo edilizio o urbanistico, nonché individuare la presenza di opere che necessitano di restauro e offrire materiali e professionalità nazionale per l'intervento richiesto;

e, in prospettiva, se il Ministro interrogato non intenda costituire un istituto a capitale misto, pubblico e privato, con la partecipazione delle regioni e degli enti locali sul cui territorio è rilevante la coltivazione dei giacimenti lapidei e l'attività di trasformazione e lavorazione dello stesso materiale, delle forze sociali (imprenditori e sindacati) e di soggetti privati interessati a perseguire gli obiettivi dell'istituto stesso. (5-00548)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la ricezione del segnale di Rai-tre Piemonte è, da sempre, intollerabilmente difettosa in vaste zone del Piemonte, e, particolarmente, nelle province di Alessandria, Biella, Novara e Vercelli-Cusio-Ossola;

da anni le più disparate autorità politiche ed amministrative tentano, inutilmente, di ottenere una soluzione dei problemi tecnici che impediscono la ricezione dei programmi di Rai-tre;

è evidente come una tale situazione penalizzi i cittadini che, corrispondendo il canone, hanno evidentemente il diritto di ricevere i tre canali nazionali RAI;

è, ancora, evidente che trattasi di una decisione di competenza del Consiglio di amministrazione della RAI, ma è altrettanto evidente che la competenza governativa in tema di aumento del canone legittima pienamente il Governo a rivolgere un fermo sollecito affinché l'azienda provveda senza indugio alla realizzazione degli impianti (o al potenziamento di quelli esistenti) per consentire una corretta ricezione dei programmi di Rai-tre in tutte le aree piemontesi —:

se il Ministro delle comunicazioni, anche in ragione di un recentissimo ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio Regionale del Piemonte, non ritenga di dover sollecitare il Consiglio di Amministrazione della Rai ad attivare tutte le iniziative tecnico-impianistiche necessarie a far sì che il segnale di Rai-tre venga ricevuto correttamente anche in quelle aree delle province di Alessandria, Biella, Novara e Verbania-Cusio-Ossola in cui, da sempre, è ricevuto con qualità assolutamente inaccettabile. (3-00578)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni operano sul territorio afgano reparti delle forze armate italiane nell'ambito dell'Isaf, l'*International security assistance force*, sulla base della risoluzione 1386 del Consiglio di sicurezza dell'Onu;

dell'Isaf fanno parte unità militari appartenenti a diciotto Paesi, sotto il comando del maggiore generale McColl del *British Army*;

l'Isaf si trova in Afghanistan sulla base del *Military technical agreement* sot-

toscritto dal brigadiere generale McColl e dal Ministro dell'interno del Governo provvisorio dell'Afghanistan, creato sulla base degli accordi di Bonn del 5 dicembre 2001;

l'articolo 4, lettera h, del suddetto *Military technical agreement* recita testualmente: « *Coalition forces are those national military elements of the US-led international coalition prosecuting the »War on Terrorism« within Afghanistan. The Isaf is not part of the Coalition forces* » (« Le *Coalition forces* sono quelle unità militari nazionali della coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti che conduce la »guerra al terrorismo« all'interno dell'Afghanistan. L'Isaf non fa parte delle *Coalition forces* »);

dall'articolo 4 del *Military technical agreement* si evince pertanto chiaramente, secondo l'interrogante, che le forze partecipanti all'Isaf si trovano in Afghanistan nell'ambito di una operazione diversa da quella denominata « *Enduring freedom* », alla quale l'Italia partecipa sulla base del decreto-legge 1° dicembre 2001;

è pertanto evidente, secondo l'interrogante, che le truppe italiane dell'Isaf stanno attualmente operando senza alcuna copertura giuridica e senza che le spese connesse abbiano ottenuto dal Parlamento la necessaria autorizzazione —:

se il Governo sia consapevole di quanto evidenziato dall'interrogante e se non intenda porre immediatamente rimedio alla situazione venutasi a creare. (3-00590)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giornalista Antonio Mira del quotidiano *L'Avvenire*, come si legge dal suo articolo e da un articolo analogo apparso in data 21 ottobre 2001 sul quotidiano

è evidente come una tale situazione penalizzi i cittadini che, corrispondendo il canone, hanno evidentemente il diritto di ricevere i tre canali nazionali RAI;

è, ancora, evidente che trattasi di una decisione di competenza del Consiglio di amministrazione della RAI, ma è altrettanto evidente che la competenza governativa in tema di aumento del canone legittima pienamente il Governo a rivolgere un fermo sollecito affinché l'azienda provveda senza indugio alla realizzazione degli impianti (o al potenziamento di quelli esistenti) per consentire una corretta ricezione dei programmi di Rai-tre in tutte le aree piemontesi —:

se il Ministro delle comunicazioni, anche in ragione di un recentissimo ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio Regionale del Piemonte, non ritenga di dover sollecitare il Consiglio di Amministrazione della Rai ad attivare tutte le iniziative tecnico-impianistiche necessarie a far sì che il segnale di Rai-tre venga ricevuto correttamente anche in quelle aree delle province di Alessandria, Biella, Novara e Verbania-Cusio-Ossola in cui, da sempre, è ricevuto con qualità assolutamente inaccettabile. (3-00578)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni operano sul territorio afgano reparti delle forze armate italiane nell'ambito dell'Isaf, l'*International security assistance force*, sulla base della risoluzione 1386 del Consiglio di sicurezza dell'Onu;

dell'Isaf fanno parte unità militari appartenenti a diciotto Paesi, sotto il comando del maggiore generale McColl del *British Army*;

l'Isaf si trova in Afghanistan sulla base del *Military technical agreement* sot-

toscritto dal brigadiere generale McColl e dal Ministro dell'interno del Governo provvisorio dell'Afghanistan, creato sulla base degli accordi di Bonn del 5 dicembre 2001;

l'articolo 4, lettera h, del suddetto *Military technical agreement* recita testualmente: « *Coalition forces are those national military elements of the US-led international coalition prosecuting the »War on Terrorism« within Afghanistan. The Isaf is not part of the Coalition forces* » (« Le *Coalition forces* sono quelle unità militari nazionali della coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti che conduce la »guerra al terrorismo« all'interno dell'Afghanistan. L'Isaf non fa parte delle *Coalition forces* »);

dall'articolo 4 del *Military technical agreement* si evince pertanto chiaramente, secondo l'interrogante, che le forze partecipanti all'Isaf si trovano in Afghanistan nell'ambito di una operazione diversa da quella denominata « *Enduring freedom* », alla quale l'Italia partecipa sulla base del decreto-legge 1° dicembre 2001;

è pertanto evidente, secondo l'interrogante, che le truppe italiane dell'Isaf stanno attualmente operando senza alcuna copertura giuridica e senza che le spese connesse abbiano ottenuto dal Parlamento la necessaria autorizzazione —:

se il Governo sia consapevole di quanto evidenziato dall'interrogante e se non intenda porre immediatamente rimedio alla situazione venutasi a creare. (3-00590)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giornalista Antonio Mira del quotidiano *L'Avvenire*, come si legge dal suo articolo e da un articolo analogo apparso in data 21 ottobre 2001 sul quotidiano

l'Unità, ha effettuato una visita all'interno del Centro militare di S. Lucia a Civitavecchia;

il Centro militare di S. Lucia, circa 70 ettari sotto la zona della Tolfa, a pochi chilometri dal centro di Civitavecchia, custodisce un deposito di armi chimiche-biologiche, residui della prima e della seconda guerra mondiale, di produzione italiana e in parte di produzione tedesca e austriaca;

è presente in grande quantità l'Iprite, un liquido composto da solfuro di clorodietano, particolarmente pericoloso perché può produrre ustioni difficilmente rimarginabili nel tempo;

la sicurezza della struttura militare è affidata ad una ditta privata;

in seguito alle notizie di stampa il Procuratore Capo della Procura Militare, dott. Intelisano, ha disposto un sopralluogo dei Carabinieri ed ha aperto un fascicolo per stabilire le responsabilità dell'assenza di controllo del complesso di S. Lucia —:

perché non vi era adeguata vigilanza al Centro che tra l'altro è un obiettivo altamente sensibile perché se colpito da una bomba o da un missile potrebbe avere conseguenze assai gravi per lo spargimento dell'iprite nell'ambiente;

perché nonostante l'Italia avesse aderito fin dal 1925 al protocollo di Ginevra, sottoscritto da 42 paesi che si impegnavano di mettere al bando le armi biologiche e chimiche, sono ancora oggi conservati depositi di iprite della prima Guerra Mondiale (contro i quali tra l'altro negli anni '80 furono fatte manifestazioni pubbliche a Civitavecchia e furono anche formulate interrogazioni parlamentari anche in relazione al fatto che nelle campagne coloniali in Libia nel '29-'30 e in Abissinia nel '35-'36 le Forze armate italiane avevano fatto uso dell'iprite);

quale materiale chimico è custodito negli altri magazzini che furono creati per

le armi chimiche comprese quelle al fosforo di Lago di Vico e Scanziano Belfiore;

se i depositi di armi chimiche che sono stati costruiti per la Nato da parte degli USA nel nord-est d'Italia a San Vito al Tagliamento, Monsano al Tagliamento e Theo Ronchis di Latisana (che facevano parte di un lotto di 16 depositi per cui gli Usa stanziarono 6 miliardi di dollari) sono da considerarsi « legali » in relazione alle norme internazionali. Si tratta di obiettivi molto sensibili ad attacchi terroristici come il sopraddetto deposito di Civitavecchia;

quali fondi sono stati stanziati nei vari capitoli di bilancio come quelli che hanno riguardato: le spese per l'esercizio e la manutenzione e la riparazione di armi, armamenti, munizionamento, materiali di guerra e di difesa N.B.C. e le spese per il Centro di energia nucleare e per il Poligono sperimentale Interforze di Nettuno;

quali sono stati i programmi di approvvigionamento di aggressivi chimici e quali i contratti per l'approvvigionamento di armi chimiche e aggressivi chimici sono stati definiti negli ultimi 10 anni.

(5-00549)

Interrogazione a risposta scritta:

PIGLIONICA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Pietro Lagreca, nato a Gravina in Puglia (Bari) il 30 ottobre 1975, dopo essere stato incorporato in data 12 luglio 1994 come volontario in ferma permanente presso l'80° reggimento « Roma » di stanza a Cassino (Frosinone), ed avervi seguito un corso di addestramento, veniva trasferito prima al 183° Reggimento paracadutisti « Nembo », Caserma « G. Marini » di Pistoia, e poi ancora al 185° Reggimento paracadutisti di Livorno, dove prendeva parte ad un nuovo corso di addestramento;

dal 9 ottobre 1996 al 1° febbraio 1997 il signor Lagreca partecipava con il contingente italiano all'operazione « Joint Endeavour » in Bosnia Erzegovina;

al suo ritorno a Gravina, nel maggio del 2000, egli manifestava gravi disturbi della personalità e dei comportamenti;

i familiari nel tentativo di individuare l'origine e le cause di tali disturbi richiedevano insistentemente alle autorità militari informazioni circostanziate sullo stato di salute del loro congiunto durante il periodo della ferma, senza però ottenere risposta alcuna;

stando a notizie di incerta attendibilità assunte dalla stessa famiglia, il signor Lagreca avrebbe dato segno di alterazione psichiche già nei mesi immediatamente successivi al congedo, trascorsi appunto — non si sa se per sua libera e autonoma decisione — a Livorno —;

quali compiti e quali mansioni siano stati assegnati al signor Lagreca durante l'intero periodo di ferma e soprattutto nel corso della missione in Bosnia;

se egli sia mai stato, nello stesso lasso di tempo, sottoposto a ricovero ospedaliero o comunque a cure mediche e per quale durata;

i motivi per cui le autorità militari abbiano negato ai familiari ogni informazione sullo stato di salute del signor Lagreca durante il periodo di ferma.

(4-01844)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO e MUSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 2000 si è tenuto lo svolgimento della gara per il rilascio delle licenze Umts;

il numero dei partecipanti alla gara fu di sei e, pertanto, il numero di licenze da assegnare fu determinato in cinque, avendo il bando di gara stabilito che il numero delle licenze fosse inferiore di un'unità rispetto al numero dei concorrenti,

partecipò alla predetta gara la società denominata Blu, che fa capo, per il quarantuno per cento, ad Edizione Holding;

il comportamento di Blu alla gara sembrerebbe esser stato quantomeno anormale, avendo proceduto ad effettuare rilanci minimi, interpretabili nella sostanza con la decisione di voler perdere la gara, con conseguente oggettivo beneficio degli altri concorrenti;

specificatamente, alcuni soci di Blu, ed in particolare Edizione Holding, pur avendo prima rilasciato la richiesta di fidejussione al Ministero del tesoro (4.000 miliardi di lire a garanzia del corretto svolgimento della gara), poi non hanno proceduto a seri rilanci, oggettivamente favorendo altri concorrenti, tra i quali Telecom;

l'aggiudicazione delle licenze è avvenuta, di conseguenza, a prezzi estremamente ridotti rispetto alle aspettative ed alla valutazione di ricavo complessivo prevista dal Ministero del tesoro e dagli analisti economici;

nell'autunno del 2000 il « gruppo Colaninno », cui facevano capo Olivetti e Telecom, versava già in uno stato di difficoltà finanziaria a seguito del noto indebitamento contratto e dunque aveva un forte interesse ad acquisire una licenza Umts al più basso prezzo possibile;

tra il luglio e l'agosto del 2001, la summenzionata Edizioni Holding ed il « gruppo Pirelli » hanno acquistato il controllo Olivetti e Telecom;

le trattative, in occasione di trasferimenti azionari di così grande rilievo sono, di norma, molto lunghe e complesse e,

dal 9 ottobre 1996 al 1° febbraio 1997 il signor Lagreca partecipava con il contingente italiano all'operazione « Joint Endeavour » in Bosnia Erzegovina;

al suo ritorno a Gravina, nel maggio del 2000, egli manifestava gravi disturbi della personalità e dei comportamenti;

i familiari nel tentativo di individuare l'origine e le cause di tali disturbi richiedevano insistentemente alle autorità militari informazioni circostanziate sullo stato di salute del loro congiunto durante il periodo della ferma, senza però ottenere risposta alcuna;

stando a notizie di incerta attendibilità assunte dalla stessa famiglia, il signor Lagreca avrebbe dato segno di alterazione psichiche già nei mesi immediatamente successivi al congedo, trascorsi appunto — non si sa se per sua libera e autonoma decisione — a Livorno —;

quali compiti e quali mansioni siano stati assegnati al signor Lagreca durante l'intero periodo di ferma e soprattutto nel corso della missione in Bosnia;

se egli sia mai stato, nello stesso lasso di tempo, sottoposto a ricovero ospedaliero o comunque a cure mediche e per quale durata;

i motivi per cui le autorità militari abbiano negato ai familiari ogni informazione sullo stato di salute del signor Lagreca durante il periodo di ferma.

(4-01844)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO e MUSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 2000 si è tenuto lo svolgimento della gara per il rilascio delle licenze Umts;

il numero dei partecipanti alla gara fu di sei e, pertanto, il numero di licenze da assegnare fu determinato in cinque, avendo il bando di gara stabilito che il numero delle licenze fosse inferiore di un'unità rispetto al numero dei concorrenti,

partecipò alla predetta gara la società denominata Blu, che fa capo, per il quarantuno per cento, ad Edizione Holding;

il comportamento di Blu alla gara sembrerebbe esser stato quantomeno anomalo, avendo proceduto ad effettuare rilanci minimi, interpretabili nella sostanza con la decisione di voler perdere la gara, con conseguente oggettivo beneficio degli altri concorrenti;

specificatamente, alcuni soci di Blu, ed in particolare Edizione Holding, pur avendo prima rilasciato la richiesta di fidejussione al Ministero del tesoro (4.000 miliardi di lire a garanzia del corretto svolgimento della gara), poi non hanno proceduto a seri rilanci, oggettivamente favorendo altri concorrenti, tra i quali Telecom;

l'aggiudicazione delle licenze è avvenuta, di conseguenza, a prezzi estremamente ridotti rispetto alle aspettative ed alla valutazione di ricavo complessivo prevista dal Ministero del tesoro e dagli analisti economici;

nell'autunno del 2000 il « gruppo Colaninno », cui facevano capo Olivetti e Telecom, versava già in uno stato di difficoltà finanziaria a seguito del noto indebitamento contratto e dunque aveva un forte interesse ad acquisire una licenza Umts al più basso prezzo possibile;

tra il luglio e l'agosto del 2001, la summenzionata Edizioni Holding ed il « gruppo Pirelli » hanno acquistato il controllo Olivetti e Telecom;

le trattative, in occasione di trasferimenti azionari di così grande rilievo sono, di norma, molto lunghe e complesse e,

dunque, anche il passaggio di Olivetti/Telecom dal « gruppo Colaninno » al « gruppo Pirelli/Edizione Holding » è presumibile sia stato definito in un tempo di non breve durata;

il movimento ha riguardato ben quattro società quotate (Olivetti Telecom, Tim, Seat Pagine Gialle), nonché altre importanti società, per cui non si può escludere che i relativi accordi fossero già in corso di perfezionamento al tempo dello svolgimento della gara per la concessione delle licenze Umts (ottobre 2000);

la recente volontà manifestata da Edizione Holding di porre in liquidazione Blu si può interpretare come finalizzata a favorire Telecom, che potrebbe acquistare — come da recenti dichiarazioni alla stampa dei diretti interessati — dalla medesima Blu le frequenze, di cui ha grande necessità, a prezzo di svendita;

la lettura della decisione della Commissione europea del 20 settembre 2001 (disponibile nel sito della Commissione europea medesima), relativa al caso Pirelli-Edizione Holding-Olivetti-Telecom, conferma nella sostanza le considerazioni qui svolte, in particolare in riferimento alla determinazione di Edizione Holding di non effettuare ulteriori investimenti in Blu;

la medesima Edizione Holding appare censurabile poiché, in qualità di maggiore azionista di Autostrade — società di primario interesse nazionale, che svolge un ruolo strategico in Italia ed in Europa — ha attuato una riduzione negli interventi di manutenzione e drastiche riduzioni di personale, soprattutto di quello addetto alle unità operative di Tronco, riduzioni che non sono conciliabili con lo svolgimento di un servizio di pubblico interesse di tale rilievo, come è testimonianza eloquente lo sfascio e la sostanziale paralisi della rete autostradale riscontrati negli ultimi giorni in occasione dell'ondata del maltempo (assenza di personale, spazzaneve, di sale, eccetera) —;

se il Governo sia a conoscenza e come valuti le notizie contenute nell'interrogazione;

se non ritenga di dover sollecitare l'intervento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato per verificare se quanto sin qui riportato abbia eventualmente violato le regole del corretto svolgimento del mercato;

quali interventi il Governo intenda assumere a tutela dei consumatori e degli utenti di un servizio quale quello svolto da Autostrade. (4-01842)

LICASTRO SCARDINO e SANTULLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'inclemente andamento climatico che ha colpito il nostro Paese ha danneggiato parte delle nostre produzioni agricole e, in particolare, quelle ortofrutticole;

i prezzi praticati, per gli accennati prodotti, sono stati in moltissimi casi aumentati in maniera non del tutto giustificabile;

i prezzi pagati dai grossisti ai produttori agricoli sono restati pressoché invariati rispetto a quelli normalmente praticati;

appare del tutto evidente che l'intermediazione ha messo in atto, con la scusa degli eventi che hanno danneggiato la produzione agricola, un'intollerabile speculazione ai danni sia dei produttori agricoli che dei consumatori —;

quali provvedimenti il Governo prenderà per impedire il proseguimento di questa ingiustificabile ed eccessiva speculazione;

se saranno fatti accertamenti sugli indebiti guadagni di quanti hanno causato l'ingiusto aumento dei prezzi ai danni dei consumatori. (4-01845)

SANTULLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Finmeccanica ha messo in vendita la società Ansaldo Energia, per il cui

acquisto si è candidato un gruppo che non sembra intenzionato a sviluppare l'attività industriale della predetta società;

i dirigenti di Ansaldo Energia si sarebbero offerti di assumere direttamente la gestione della loro società, al fine anche di garantirne, assieme alla sopravvivenza, lo sviluppo nel crescente mercato dell'energia —:

se il Governo ritenga opportuno aderire alle proposte dei dirigenti dell'Ansaldo Energia, i quali potrebbero garantire, assieme al mantenimento dei posti di lavoro, i livelli produttivi per sopperire alle necessità del nostro Paese di sviluppare un settore industriale strategico qual è, appunto, quello energetico, così da rendere possibile anche adeguare i costi elettrici italiani a quelli degli altri paesi europei.
(4-01852)

SANTULLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, la vendita della società Ansaldo Energia sarebbe vicina, anche se sono tuttora in sospeso le valutazioni dei rischi legati ad alcune commesse, rischi che influiscono sulla determinazione del prezzo finale della società;

il prezzo di vendita appare fortemente condizionato dal potenziale acquirente (il gruppo Garrone), il quale ha fatto un'analisi unilaterale delle commesse della società, sostenendo che il rischio che comportano le commesse in atto è di circa 155 milioni di Euro. La suddetta analisi sembrerebbe, quindi, strumentale per ottenere un deprezzamento del valore di Ansaldo Energia;

la procedura fin qui seguita sembra confermare la volontà anche del candidato all'acquisto della società a dismettere le attività industriali di Ansaldo Energia; fatto, questo, che comporterebbe gravis-

sime conseguenze, anche a breve termine, per l'occupazione, mettendo a rischio quasi 3000 posti di lavoro;

se la predetta analisi dovesse essere accettata, si arriverebbe a vendere la società ricorrendo a modalità inconsuete —:

se il Governo non ritenga di intervenire immediatamente *in primis*, per interrompere la trattativa e per sospendere il progetto di vendita dell'Ansaldo Energia, anche allo scopo di avviare una nuova analisi sull'opportunità di vendere la società, tenendo presente il suo valore reale, soprattutto in base alle prospettive di sviluppo del mercato dell'energia.

(4-01853)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sede di Varallo Sesia del Tribunale di Vercelli riesce a funzionare sia nel settore civile che nel settore penale soltanto grazie alla straordinaria disponibilità dei giudici e del personale;

è bene ricordare che i magistrati ed il personale sono costretti a partire da Vercelli, percorrendo una sessantina di chilometri con intuibile disagio, anche in considerazione della qualità del sistema viario;

soprattutto nel campo penale, la necessità di concentrare in un solo giorno le cause costringe ad udienze che prendono avvio alle ore 9 per concludersi a tarda sera, coinvolgendo nel disagio avvocati, testimoni, forze dell'ordine;

per di più, lo spostamento di magistrati a Varallo Sesia sottrae forza lavoro al Tribunale di Vercelli che, spesso, deve ricorrere a rinvii per l'impossibilità di discutere le cause;

acquisto si è candidato un gruppo che non sembra intenzionato a sviluppare l'attività industriale della predetta società;

i dirigenti di Ansaldo Energia si sarebbero offerti di assumere direttamente la gestione della loro società, al fine anche di garantirne, assieme alla sopravvivenza, lo sviluppo nel crescente mercato dell'energia —:

se il Governo ritenga opportuno aderire alle proposte dei dirigenti dell'Ansaldo Energia, i quali potrebbero garantire, assieme al mantenimento dei posti di lavoro, i livelli produttivi per sopperire alle necessità del nostro Paese di sviluppare un settore industriale strategico qual è, appunto, quello energetico, così da rendere possibile anche adeguare i costi elettrici italiani a quelli degli altri paesi europei.
(4-01852)

SANTULLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, la vendita della società Ansaldo Energia sarebbe vicina, anche se sono tuttora in sospeso le valutazioni dei rischi legati ad alcune commesse, rischi che influiscono sulla determinazione del prezzo finale della società;

il prezzo di vendita appare fortemente condizionato dal potenziale acquirente (il gruppo Garrone), il quale ha fatto un'analisi unilaterale delle commesse della società, sostenendo che il rischio che comportano le commesse in atto è di circa 155 milioni di Euro. La suddetta analisi sembrerebbe, quindi, strumentale per ottenere un deprezzamento del valore di Ansaldo Energia;

la procedura fin qui seguita sembra confermare la volontà anche del candidato all'acquisto della società a dismettere le attività industriali di Ansaldo Energia; fatto, questo, che comporterebbe gravis-

sime conseguenze, anche a breve termine, per l'occupazione, mettendo a rischio quasi 3000 posti di lavoro;

se la predetta analisi dovesse essere accettata, si arriverebbe a vendere la società ricorrendo a modalità inconsuete —:

se il Governo non ritenga di intervenire immediatamente *in primis*, per interrompere la trattativa e per sospendere il progetto di vendita dell'Ansaldo Energia, anche allo scopo di avviare una nuova analisi sull'opportunità di vendere la società, tenendo presente il suo valore reale, soprattutto in base alle prospettive di sviluppo del mercato dell'energia.

(4-01853)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sede di Varallo Sesia del Tribunale di Vercelli riesce a funzionare sia nel settore civile che nel settore penale soltanto grazie alla straordinaria disponibilità dei giudici e del personale;

è bene ricordare che i magistrati ed il personale sono costretti a partire da Vercelli, percorrendo una sessantina di chilometri con intuibile disagio, anche in considerazione della qualità del sistema viario;

soprattutto nel campo penale, la necessità di concentrare in un solo giorno le cause costringe ad udienze che prendono avvio alle ore 9 per concludersi a tarda sera, coinvolgendo nel disagio avvocati, testimoni, forze dell'ordine;

per di più, lo spostamento di magistrati a Varallo Sesia sottrae forza lavoro al Tribunale di Vercelli che, spesso, deve ricorrere a rinvii per l'impossibilità di discutere le cause;

è del resto inimmaginabile eliminare la sezione di Varallo, atteso che l'intera popolazione della Valsesia subirebbe una intollerabile penalizzazione —:

se il Ministro interrogato non ritenga assolutamente indispensabile provvedere alla assegnazione di personale aggiuntivo alla sezione distaccata del Tribunale di Vercelli a Varallo Sesia. (3-00575)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO, ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti straordinari e concreti siano stati assunti, in sede governativa, al fine di risarcire i parenti e gli eredi delle numerose vittime del gravissimo disastro avvenuto all'aeroporto di Linate di Milano, l'8 ottobre 2001.

(3-00597)

Interrogazione a risposta scritta:

RICCIOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il condominio di Via Richelmy n. 30 in Roma ha subito gravi danni e lesioni alle proprie strutture a causa delle vibrazioni prodotte dal passaggio dei treni nella galleria sotterranea nel tratto tra le stazioni di Roma San Pietro e Roma Aurelia;

i danni causati non possono considerarsi limitati alle strutture del palazzo, ma vanno altresì ad incidere sulla sfera personale dei condomini stessi a causa dei rumori e degli scuotimenti continuamente causati dalle vibrazioni;

i sopralluoghi compiuti dagli addetti tecnici delle ferrovie non hanno ancora portato ad una soluzione dei problemi —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché sia eliminata la situazione di disagio causata dai rumori prodotti dal continuo transito dei treni nonché per accertare in maniera definitiva le responsabilità delle Ferrovie sui danni cagionati al palazzo, ed, eventualmente, le misure da porre in essere per un soddisfacente ripristino della situazione.

(4-01851)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, ERCOLE, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODIGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella manifestazione del 19 gennaio 2002, organizzata da diverse associazioni per protestare contro il disegno di legge del Governo relativo alla regolamentazione dell'ingresso di cittadini extracomunitari

è del resto inimmaginabile eliminare la sezione di Varallo, atteso che l'intera popolazione della Valsesia subirebbe una intollerabile penalizzazione —:

se il Ministro interrogato non ritenga assolutamente indispensabile provvedere alla assegnazione di personale aggiuntivo alla sezione distaccata del Tribunale di Vercelli a Varallo Sesia. (3-00575)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO, ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti straordinari e concreti siano stati assunti, in sede governativa, al fine di risarcire i parenti e gli eredi delle numerose vittime del gravissimo disastro avvenuto all'aeroporto di Linate di Milano, l'8 ottobre 2001.

(3-00597)

Interrogazione a risposta scritta:

RICCIOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il condominio di Via Richelmy n. 30 in Roma ha subito gravi danni e lesioni alle proprie strutture a causa delle vibrazioni prodotte dal passaggio dei treni nella galleria sotterranea nel tratto tra le stazioni di Roma San Pietro e Roma Aurelia;

i danni causati non possono considerarsi limitati alle strutture del palazzo, ma vanno altresì ad incidere sulla sfera personale dei condomini stessi a causa dei rumori e degli scuotimenti continuamente causati dalle vibrazioni;

i sopralluoghi compiuti dagli addetti tecnici delle ferrovie non hanno ancora portato ad una soluzione dei problemi —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché sia eliminata la situazione di disagio causata dai rumori prodotti dal continuo transito dei treni nonché per accertare in maniera definitiva le responsabilità delle Ferrovie sui danni cagionati al palazzo, ed, eventualmente, le misure da porre in essere per un soddisfacente ripristino della situazione.

(4-01851)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, ERCOLE, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODIGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella manifestazione del 19 gennaio 2002, organizzata da diverse associazioni per protestare contro il disegno di legge del Governo relativo alla regolamentazione dell'ingresso di cittadini extracomunitari

è del resto inimmaginabile eliminare la sezione di Varallo, atteso che l'intera popolazione della Valsesia subirebbe una intollerabile penalizzazione —:

se il Ministro interrogato non ritenga assolutamente indispensabile provvedere alla assegnazione di personale aggiuntivo alla sezione distaccata del Tribunale di Vercelli a Varallo Sesia. (3-00575)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO, ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti straordinari e concreti siano stati assunti, in sede governativa, al fine di risarcire i parenti e gli eredi delle numerose vittime del gravissimo disastro avvenuto all'aeroporto di Linate di Milano, l'8 ottobre 2001.

(3-00597)

Interrogazione a risposta scritta:

RICCIOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il condominio di Via Richelmy n. 30 in Roma ha subito gravi danni e lesioni alle proprie strutture a causa delle vibrazioni prodotte dal passaggio dei treni nella galleria sotterranea nel tratto tra le stazioni di Roma San Pietro e Roma Aurelia;

i danni causati non possono considerarsi limitati alle strutture del palazzo, ma vanno altresì ad incidere sulla sfera personale dei condomini stessi a causa dei rumori e degli scuotimenti continuamente causati dalle vibrazioni;

i sopralluoghi compiuti dagli addetti tecnici delle ferrovie non hanno ancora portato ad una soluzione dei problemi —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché sia eliminata la situazione di disagio causata dai rumori prodotti dal continuo transito dei treni nonché per accertare in maniera definitiva le responsabilità delle Ferrovie sui danni cagionati al palazzo, ed, eventualmente, le misure da porre in essere per un soddisfacente ripristino della situazione.

(4-01851)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, ERCOLE, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODIGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella manifestazione del 19 gennaio 2002, organizzata da diverse associazioni per protestare contro il disegno di legge del Governo relativo alla regolamentazione dell'ingresso di cittadini extracomunitari

in Italia, e alla quale hanno partecipato numerosi *leader* politici del centro sinistra, risultano essere state presenti molte persone extracomunitarie clandestine —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire, all'interno delle vigenti normative, per applicare quanto previsto dalla legge nei confronti dei soggetti clandestini eventualmente individuati nella manifestazione. (3-00596)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in molte aree del Biellese i problemi derivanti dalla siccità si sono acuiti sino al punto da rendere necessario l'intervento dei Vigili del fuoco per consentire alle popolazioni di disporre di sufficiente quantità di acqua;

l'opera dei Vigili del fuoco è stata così importante da conquistare l'onore della cronaca con ampi servizi giornalistici andati in onda sulle reti televisive nazionali pubbliche e private in data 4 gennaio 2002;

i servizi giornalistici hanno peraltro ommesso di precisare che si trattava di Vigili del fuoco volontari, nel caso di specie appartenenti al distaccamento di Ponzone di Trivero (Biella);

la precisazione è importante non certo al fine di creare dualismo con i Vigili del fuoco professionali, ma per evidenziare ancora una volta l'assurdità della circolare che, di fatto, disincentiva ed anzi limita ed impedisce l'accesso ai Vigili del fuoco volontari di un gran numero di giovani il cui impegno volontario e gratuito viene frustrato senza che vi sia una razionale spiegazione —:

se anche i recenti episodi accaduti nel Biellese che hanno visto come protagonisti i Vigili del fuoco volontari del distaccamento di Ponzone di Trivero (Biella) e che hanno avuto vasta eco attraverso

le edizioni dei telegiornali delle televisioni pubbliche e private in data 4 gennaio 2002, non debbano indurre a rivedere senza indugio il sistema di sbarramento assurdamente posto ai giovani che, manifestando la disponibilità a dedicare parte del loro tempo libero ad una preziosa opera di gratuito volontariato, sono impediti a realizzare il loro altruistico impegno, in tal modo privando lo Stato di preziose energie. (3-00587)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate al Presidente del Consiglio della Circoscrizione 8 del Comune di Milano da parte dei Consiglieri della minoranza numerosissime mozioni su svariati argomenti;

alcune delle suddette mozioni, in particolare, necessitavano di una rapida discussione in Consiglio, e di un'eventuale approvazione, entro un breve lasso di tempo, a causa della contingenza degli argomenti in oggetto;

il comma 3 dell'articolo 13 del Titolo III del Regolamento del Consiglio di Circoscrizione 8 approvato *ex* articolo 6 del Regolamento del decentramento Territoriale approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 13 marzo 1997, con deliberazione n. 26 del 1997, entrato in vigore il 24 aprile 1997, stabilisce che « Le mozioni vengono iscritte nell'ordine del giorno di una successiva seduta del Consiglio, sentita la Conferenza dei Capigruppo, entro il terzo Consiglio convocato »;

tale disposizione, nonostante i ripetuti e reiterati reclami della minoranza, viene continuamente e sistematicamente disattesa;

anche per quanto attiene gli orari e le convocazioni della Conferenza dei Capigruppo le norme ed i regolamenti vengono disattesi, non venendo talvolta la

riunione convocata, o venendo spesso annullata senza preavviso, o il giorno stesso, o poco prima, e quand'anche venendo convocata regolarmente e non disdetta, trovandosi nell'impossibilità di svolgersi a causa dell'indisponibilità del Presidente e dei componenti della maggioranza per il prolungarsi dell'Ufficio di Presidenza;

a giudizio dell'interrogante si ravvisa in tale comportamento l'ipotesi di cui agli articoli 323 e 328 codice penale da parte del Presidente del Consiglio di Zona 8, essendo le sue funzioni di Ufficiale di Governo definite dall'articolo 18 del Regolamento del decentramento Territoriale approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 13 marzo 1997, con deliberazione n. 26 del 1997 entrato in vigore il 24 aprile 1997, ai sensi dell'articolo 38 comma IV della legge 8 giugno 1990, n. 142 —:

se non si ritenga che la situazione descritta integri la fattispecie dell'articolo 142 del Testo Unico sugli enti locali ossia la rimozione del Presidente del Consiglio circoscrizionale per gravi e persistenti violazioni di legge. (4-01847)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione *Novantesimo Minuto* andata in onda in data 20 gennaio sulla emittente televisiva nazionale RAI 1, è stato mostrato il riflesso filmato relativo all'incontro di calcio disputatosi, alcune ore prima, allo stadio « G. Meazza » di Milano, tra l'Inter ed il Parma;

all'interno del servizio relativo all'incontro di calcio, sono state mostrate alcune immagini afferenti violenti tafferugli scoppiati nel settore di stadio riservato ai tifosi del Parma, tra questi ultimi e la polizia;

stando a quanto si è appreso dal commento sonoro che ha accompagnato le immagini andate in onda per pochi secondi, detti disordini si sarebbero verifi-

cati in assenza di specifiche condotte offensive e violente da parte dei tifosi parmensi;

la decisa azione posta in essere dagli agenti delle forze dell'ordine sarebbe stata determinata, stando sempre a quanto sinteticamente è stato rappresentato, dal tentativo operato da parte di alcuni tifosi ospiti, di abbandonare lo stadio dopo il secondo *goal* realizzato dalla formazione avversaria;

prima della gara e nel corso della stessa non si sono registrati episodi di violenza né comportamenti teppistici e pericolosi da parte della tifoseria parmensi —:

se il Ministro interrogato, accertati i fatti, non ritenga di chiarire le dinamiche relative ai denunciati disordini, disponendo una accurata verifica in ordine alla genesi degli stessi ed alla riconducibilità o meno della reazione di forza al tentativo da parte dei tifosi di abbandonare lo stadio;

qualora la causa della reazione di forza da parte degli agenti di polizia fosse riconducibile al tentativo dei tifosi ospiti di abbandonare il settore prima della fine dell'incontro, se il Ministro interrogato ritenga corretto ed adeguatamente proporzionato il ricorso a tale intervento in considerazione della contestuale permanenza dei tifosi avversari all'interno dello stadio, permanenza quest'ultima idonea a scongiurare contatti e rischi di possibili tafferugli. (4-01848)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra venerdì 18 e sabato 19 gennaio, ignoti hanno incendiato la porta d'ingresso del centro sociale « Ricomincio dal faro », sito a Roma in via del Trullo n. 330;

da settimane nel quartiere sono ripresi atti di intimidazione fascista con scritte e minacce sui muri della zona —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire un'adeguata vigilanza

onde evitare il ripetersi di atti di intimidazione. (4-01849)

GIORDANO e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Recoaro Terme, provincia di Vicenza, si sono riscontrate delle irregolarità sull'appalto ad una ditta esterna dei rifiuti solidi urbani e sull'approvazione del Piano regolatore;

una di queste irregolarità riguarda principalmente l'obbligo per tre dipendenti comunali a lavorare con la ditta appaltante il servizio, previo licenziamento e con l'abrogazione immediata di una serie di tutele e diritti sindacali;

il paradosso di questa vicenda è che addirittura è stata inviata una lettera al Sindaco Viero da parte dei 51 dipendenti nella quale, con un intento evidentemente provocatorio, gli stessi, mettono a disposizione la loro quota di premio di produzione affinché i tre dipendenti possano restare in carico all'amministrazione e possano essere retribuiti, in questa maniera, ancora per un anno;

da questo appalto si evince chiaramente un favore ai privati che, inoltre, comporterà un aggravio consistente di costi a carico dell'erario pubblico;

un altro episodio eclatante riguarda l'approvazione del piano regolatore che regola le costruzioni e la viabilità del Comune. Esso, infatti, è stato votato solo dalla maggioranza di sette persone perché l'opposizione, al momento del voto, ha abbandonato l'aula giacché i documenti che dovevano essere letti e controllati sono stati distribuiti solo due giorni prima dalla convocazione del consiglio comunale;

queste e altre irregolarità sono state riportate da parte di un dipendente comunale in una lettera inviata al Presidente della Repubblica;

a suddetta lettera ha risposto in data 15 dicembre 2001, protocollo UG

n. 11592, a nome del Segretariato della Presidenza della Repubblica, il Direttore dell'Ufficio per gli Affari Giuridici e le Relazioni Costituzionali signor Gino Onorato. In questa lettera si esprimevano delle perplessità per le scelte operate dalla locale amministrazione comunale relativamente all'appalto per la raccolta dei rifiuti e riguardo le modalità di approvazione del piano regolatore. Si comunicava altresì che tali perplessità erano già state trasmesse con lettera al Ministero dell'interno per le eventuali valutazioni di merito —:

se abbia ricevuto da parte del Segretariato della Presidenza della Repubblica suddetta lettera;

quali iniziative intenda assumere affinché si faccia chiarezza sull'intera vicenda. (4-01850)

GIORDANO e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre 2001 sono state intraprese da parte del Rimini Social Forum e dagli studenti riminesi varie iniziative politiche con diversi obiettivi, tra i quali, l'occupazione simbolica per un giorno, del liceo scientifico Serpieri contro la riforma Moratti;

in seguito a suddetta occupazione sono partite 15 denunce per interruzione di pubblico servizio ed occupazione di immobile pubblico con il concorso nel reato per 15 persone tra le quali 9 minorenni;

il capo dell'Istituto non ha riscontrato nessun danno al patrimonio e non ha inoltrato alcuna denuncia alle autorità competenti;

gli interroganti ritengono che tale vicenda si possa configurare un atteggiamento di intimidazione nei confronti di giovani che si affacciano alla politica quasi a voler ostacolare la nascita di un soggetto politico nel territorio —:

che iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere affinché sia ripri-

stinato un clima di agibilità dei diritti costituzionali e di esplicitazione della critica e del dissenso. (4-01854)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 2001, il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, il dottor Bruno Forte, ha inviato una lettera circolare indirizzata ai genitori dei bambini delle scuole dell'infanzia e degli alunni delle scuole elementari e medie del comune di San Pietro al Natisone in Provincia di Udine;

tale circolare recante il numero protocollare 8468, ed avente come oggetto « Art. 4 della legge n. 482/1999 e articolo 12 della legge n. 38/2001 — Uso della lingua slovena nelle istituzioni educative dell'infanzia e nelle scuole elementari e medie della provincia di Udine nel rispetto dell'ambito territoriale di riferimento. », doverosamente porta a conoscenza le famiglie delle zone interessate delle possibilità didattiche relative alla lingua slovena introdotte dal legislatore nazionale;

con identico senso del dovere il direttore Forte rende edotti gli interessati del fatto che all'atto della pre-iscrizione gli interessati dichiarino, compilando l'apposito modulo allegato alla circolare, se intendano avvalersi dell'insegnamento della lingua slovena;

i problemi cominciano subito dopo questo punto della circolare: infatti, sorvolando sul fatto che la stessa si chiude con un invito, rivolto ai genitori, tanto esplicito quanto indebito sull'opportunità di approfittare dell'occasione di insegnare ai bambini la lingua slovena, il modulo

allegato risulta essere assolutamente redatto in maniera tale da indurre assoluta confusione nei destinatari;

tale modulo da allegare all'atto della pre-iscrizione reca infatti le seguenti domande (che vengono riportate in modo assolutamente letterale):

scelta di avvalersi della lingua slovena; con a fianco un solo quadratino recante la dicitura SI;

scelta di non avvalersi della lingua slovena; con a fianco un solo quadratino recante la dicitura NO;

all'interpellante risulta, come se ciò non bastasse, che analoghi moduli siano stati spediti anche ai genitori degli ambiti territoriali di riferimento per l'uso della lingua friulana —:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire per prorogare i termini delle pre-iscrizioni nella regione Friuli-Venezia Giulia, al fine di consentire un corretto approccio da parte dell'utenza alle possibilità riconosciute dalle leggi 482/1999 e 38/2001;

se si intenda intervenire presso il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia affinché il suddetto modulo venga modificato e reso pertanto pienamente comprensibile per l'utenza;

quali iniziative il ministero intenda intraprendere nei confronti del direttore generale dottor Bruno Forte in considerazione del fatto che il suo operato risulta oggettivamente grave sia se dovuto a consapevole volontà, sia se frutto di inaccettabile leggerezza.

(2-00216)

« Franz ».

* * *

stinato un clima di agibilità dei diritti costituzionali e di esplicitazione della critica e del dissenso. (4-01854)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 2001, il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, il dottor Bruno Forte, ha inviato una lettera circolare indirizzata ai genitori dei bambini delle scuole dell'infanzia e degli alunni delle scuole elementari e medie del comune di San Pietro al Natisone in Provincia di Udine;

tale circolare recante il numero protocollare 8468, ed avente come oggetto « Art. 4 della legge n. 482/1999 e articolo 12 della legge n. 38/2001 — Uso della lingua slovena nelle istituzioni educative dell'infanzia e nelle scuole elementari e medie della provincia di Udine nel rispetto dell'ambito territoriale di riferimento. », doverosamente porta a conoscenza le famiglie delle zone interessate delle possibilità didattiche relative alla lingua slovena introdotte dal legislatore nazionale;

con identico senso del dovere il direttore Forte rende edotti gli interessati del fatto che all'atto della pre-iscrizione gli interessati dichiarino, compilando l'apposito modulo allegato alla circolare, se intendano avvalersi dell'insegnamento della lingua slovena;

i problemi cominciano subito dopo questo punto della circolare: infatti, sorvolando sul fatto che la stessa si chiude con un invito, rivolto ai genitori, tanto esplicito quanto indebito sull'opportunità di approfittare dell'occasione di insegnare ai bambini la lingua slovena, il modulo

allegato risulta essere assolutamente redatto in maniera tale da indurre assoluta confusione nei destinatari;

tale modulo da allegare all'atto della pre-iscrizione reca infatti le seguenti domande (che vengono riportate in modo assolutamente letterale):

scelta di avvalersi della lingua slovena; con a fianco un solo quadratino recante la dicitura SI;

scelta di non avvalersi della lingua slovena; con a fianco un solo quadratino recante la dicitura NO;

all'interpellante risulta, come se ciò non bastasse, che analoghi moduli siano stati spediti anche ai genitori degli ambiti territoriali di riferimento per l'uso della lingua friulana —:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire per prorogare i termini delle pre-iscrizioni nella regione Friuli-Venezia Giulia, al fine di consentire un corretto approccio da parte dell'utenza alle possibilità riconosciute dalle leggi 482/1999 e 38/2001;

se si intenda intervenire presso il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia affinché il suddetto modulo venga modificato e reso pertanto pienamente comprensibile per l'utenza;

quali iniziative il ministero intenda intraprendere nei confronti del direttore generale dottor Bruno Forte in considerazione del fatto che il suo operato risulta oggettivamente grave sia se dovuto a consapevole volontà, sia se frutto di inaccettabile leggerezza.

(2-00216)

« Franz ».

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

il tasso di occupazione in Italia nella classe dai 15 ai 64 anni di età è del 53,5 per cento ancora ben lontano dall'obiettivo del 70 per cento che l'Unione europea si è data per il 2010;

ancora più ampia la distanza dei livelli attuali dell'occupazione rispetto alle soglie che l'Unione europea ha fissato per il 2010 per la componente femminile del mondo del lavoro (39,6 per cento contro il 60 per cento) e soprattutto per la fascia dei lavoratori dai 55 ai 64 anni (27,8 per cento contro il 50 per cento);

in particolare, per i lavoratori della fascia dai 55 ai 64 anni le tendenze realizzatesi nel quinquennio 1995-2000 sono addirittura caratterizzate da una riduzione dei livelli occupazionali, statisticamente tra i più bassi in assoluto dell'intero bacino dei Paesi europei;

come risulta dal Rapporto di monitoraggio del ministero del lavoro e delle politiche sociali, tenuto conto del peso crescente che i lavoratori più anziani avranno nella popolazione dello Stato, in caso di incapacità ad invertire la tendenza ne deriverebbe, da qui al 2005, una diminuzione del tasso complessivo di occupazione addirittura di sei decimi di punto;

il problema presenta sfaccettature ancora più complesse laddove si consideri che il dato complessivo va scomposto ed analizzato per le forti differenze fra le aree geografiche del nostro Paese, con un divario che, nell'ultimo quindicennio, è andato ampliandosi pericolosamente —:

quali saranno le iniziative che il Governo assumerà per tentare di rispettare gli obiettivi, in termini occupazionali, che l'Unione europea ha indicato agli Stati membri;

se tali obiettivi siano realisticamente raggiungibili in 8 anni;

quali saranno i tratti della politica tendente alla omogeneizzazione dei dati del nostro Paese attraverso la progressiva eliminazione delle cause strutturali del ritardo del Mezzogiorno d'Italia in tema di occupazione. (3-00569)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

in un quadro moderno ed efficiente dei rapporti di lavoro, un'attenzione particolare deve essere posta ai meccanismi normativi di prevenzione e di composizione delle controversie individuali di lavoro;

è ormai innegabile la crisi della giustizia del lavoro sia per i tempi con cui vengono celebrati i processi e pronunciate le sentenze, sia per la qualità professionale con cui sono rese le pronunce, ed è altrettanto innegabile che tale crisi finisce per riverberare un danno per entrambe le parti titolari del rapporto di lavoro;

altri Paesi europei hanno ormai da anni sperimentato con successo meccanismi nuovi, più snelli, agili e dunque praticabili con soddisfazione (quali, ad esempio, i tribunali industriali britannici o i probiviri francesi) e da tali esperienze — che non hanno minimamente affievolito le garanzie sociali — occorre muovere riflessioni serie sul nostro ordinamento giuslavoristico;

è necessaria la sperimentazione dell'efficacia di collegi arbitrali che siano in grado di dirimere le controversie in tempi sufficientemente rapidi, soprattutto nell'interesse della parte sociale più debole;

fra l'altro, è bene sottolineare con compiacimento come alcune recenti intese fra le parti sociali abbiano certamente rafforzato i propositi di approdare alla soluzione arbitrale in alternativa a quella giudiziale, pur nei limiti e nel rispetto dei principi giuridici che vietano l'obbligo-

rietà di tale mezzo di soluzione delle controversie (sentenza della Corte di cassazione civile, sezioni unite, 3 agosto 2000);

peraltro il Governo deve tener conto, magari per un pronunciamento di segno diverso, della relazione della Commissione per lo studio e la revisione della normativa processuale del lavoro che, per incarico del ministero del lavoro e delle politiche sociali e del ministero della giustizia, nel corso della XIII legislatura ha concluso sottolineando la mancanza di consenso sull'abrogazione del divieto di compromettibilità in arbitri delle controversie ex articolo 409 del codice di procedura civile e su clausole compromissorie, trasfuse nel contratto collettivo e richiamate nel contratto individuale, che consentano la devoluzione in arbitri anche quando abbiano ad oggetto diritti dei lavoratori derivanti da disposizioni inderogabili di legge o da contratti collettivi, nonché sull'impugnabilità, in un unico grado davanti alla Corte d'appello, e solo per vizi procedurali —:

quali siano, sul punto, gli orientamenti del Governo, e, in termini concreti, quali iniziative il Ministro interrogato abbia assunto o ritenga di dover assumere per superare la crisi della giustizia in tema di processo del lavoro attraverso meccanismi arbitrali che, in linea con le più avanzate iniziative di altri Paesi dell'Unione europea, assicurano rapidità ed efficacia alla prevenzione ed alla soluzione delle controversie di lavoro. (3-00570)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in sede comunitaria è stata sperimentata con discreto successo una nuova ed interessante tecnica nel rapporto fra legge e contrattazione collettiva, che potrebbe trovare ingresso nell'ordinamento del nostro Paese;

trattasi dell'esperienza applicativa della direttiva comunitaria sui « comitati aziendali europei » (Cae) emanata nel 1994

con l'intendimento di affidare alle parti sociali l'individuazione della composizione e delle funzioni del cosiddetto « comitato aziendale europeo » con funzioni di sussidiarietà nel rapporto fra intervento pubblico e attività delle parti sociali, individuando una corsia preferenziale alla strada negoziale rispetto all'applicazione della legge, strumento, quest'ultimo, riservato all'ipotesi di assenza di accordi;

vale la pena, peraltro, di osservare come il compromesso adottato al Consiglio europeo di Nizza — nel dicembre 2000 — sugli aspetti partecipativi riguardanti la società europea sia largamente ispirato ai modelli della direttiva Cae —:

quali siano, sul punto, gli orientamenti del Governo, e, in particolare, se il Ministro interrogato non ritenga di dover stimolare le parti sociali ad assumere la responsabilità e l'impegno di un tale dinamico e nuovo ruolo para-legislativo, ritenendo che sia primario interesse dell'azienda e dei lavoratori l'individuazione di assetti regolatori più aderenti alle singole realtà produttive. (3-00571)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la qualità del lavoro è un problema non soltanto italiano, ma certamente di dimensioni continentali;

il Consiglio europeo di Lisbona (2000) e quello di Stoccolma (2001) hanno significativamente incentrato l'attenzione dei loro lavori sul tema dei cosiddetti *more and better jobs*, a sostegno di quanti si trovano occupati in lavori di bassa qualità per consentir loro di progredire verso occasioni di migliore qualità onde prevenire il loro scivolamento verso l'esclusione sociale e la disoccupazione;

il tema è di grande rilevanza anche per evitare che il mercato del lavoro sia caratterizzato da segmentazioni tra posti di lavoro precari e posti di lavoro ipergarantiti —:

quali iniziative il Ministro interrogato abbia assunto od intenda assumere, di concerto con le parti sociali, per garantire la « qualità del lavoro », intesa come offerta a tutti i lavoratori di serie prospettive di carriera rapportate alle loro attitudini ed al loro concreto impegno. (3-00572)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la tipologia contrattuale lavoristica comunemente conosciuta come *part-time*, largamente valorizzata negli orientamenti comunitari, ancorché in significativa crescita nel nostro Paese, è ancora utilizzata in forma ridotta rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea;

in Europa il *part-time* è utilizzato di meno, rispetto all'Italia, soltanto in Spagna e Grecia paesi ai quali ci accomuna anche una quota eccessivamente bassa (meno dell'8 per cento) di lavoratori anziani (considerati tali i lavoratori fra i 55 ed i 64 anni) occupati con questa forma contrattuale, sì da poter favorire l'ingresso di giovani nel mercato del lavoro, uscendone loro stessi con gradualità;

in tema di esperienze europee comparate è bene ricordare che in Germania, tra gli incentivi di natura normativa, è previsto fin dal 1985 che le imprese con meno di cinque dipendenti siano esentate dall'applicazione della normativa sui licenziamenti illegittimi e nel computo di questo campo di applicazione rientrano soltanto i prestatori che lavorano un minimo di dieci ore settimanali o di quarantacinque ore mensili;

recentemente anche Spagna e Regno Unito hanno implementato gli incentivi al *part-time*;

sembra invece potersi affermare che, nel nostro Paese, l'attuazione della direttiva europea 97/81/CE sul lavoro a tempo parziale, ad opera dei decreti legislativi 61/2000 e 100/2001, sia in realtà un vero

e proprio esempio di discostamento dalla volontà delle parti a livello comunitario —:

quali siano le iniziative che il Governo intende assumere per dare effettiva attuazione alla direttiva europea 97/81/CE, correggendo il tenore dei decreti legislativi 61/2000 e 100/2001, sul lavoro a tempo parziale. (3-00573)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il riordino dei contratti con finalità formative è stata, in assoluto, una delle maggiori inadempienze registrate nel corso della XIII legislatura;

in particolare l'articolo 16, comma 5, della legge 24 giugno 1997, n. 196, avente ad oggetto « Norme in materia di promozione dell'occupazione », testualmente recita: « Il Governo emana entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, norme regolamentari ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in materia di speciali rapporti di lavoro con contenuti formativi quali l'apprendistato e il contratto di formazione e lavoro, allo scopo di pervenire ad una disciplina organica della materia secondo criteri di valorizzazione dei contenuti formativi, con efficiente utilizzo delle risorse finanziarie vigenti, di ottimizzazione ai fini della creazione di occasioni di impiego delle specifiche tipologie contrattuali, nonché di semplificazione, razionalizzazione e deligificazione, con abrogazione, ove occorre, delle norme vigenti. Dovrà altresì essere definito, nell'ambito delle suddette norme regolamentari, un sistema organico di controlli sulla effettività dell'addestramento e sul reale rapporto tra attività lavorativa e attività formativa, con la previsione di specifiche sanzioni amministrative per l'ipotesi in cui le condizioni previste dalla legge non siano state assicurate »;

appare inutile sottolineare che tale impegno è stato fino ad oggi completamente disatteso;

appare per converso doveroso dare, oggi, applicazione — sia pur tardiva — al disposto della citata legge —:

in che modo, con quali tempi ed in che termini il Governo intenda dare attuazione all'articolo 16 della legge 24 giugno 1997, n. 196, tenuto conto del carattere assolutamente strategico del settore congiunto del lavoro e della formazione.

(3-00574)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle iniziative volte a trasformare il rapporto di lavoro al fine di adeguarlo alle mutate esigenze della società ed alle mutate strutture delle imprese, il cosiddetto « lavoro intermittente » merita di essere preso nella debita considerazione;

il « lavoro intermittente » (o lavoro « a chiamata ») nasce per contrastare efficacemente tecniche fraudolente apertamente « *contra legem* », di solito gestite con il concorso di intermediari e « caporali »;

trattasi di una forma di lavoro consistente in prestazioni svolte con discontinuità pur nel quadro dell'aspettativa datoriale di poter contare sulla disponibilità del prestatore, sin qui assorbita dal cosiddetto « lavoro nero » quando non inquadrata in lavoratori titolari di partita Iva ovvero inquadrati come parasubordinati;

il fenomeno produce, oltre tutto, fenomeni di grave distorsione dal punto di vista della concorrenza fra imprese, penalizzando fortemente le imprese che si pongono in modo corretto rispetto alle normative giuslavoristiche —:

se il Ministro interrogante non ritenga necessario o quanto meno opportuna l'adozione di opportune iniziative delle normative per disciplinare il cosid-

detto « lavoro intermittente » come sviluppo del lavoro temporaneo tramite agenzia, da inquadrarsi non necessariamente nello schema del lavoro subordinato e se dunque non ritenga di dover verificare l'applicabilità al nostro ordinamento dello schema olandese che imposta il « lavoro intermittente » come una forma contrattuale che, a fronte della disponibilità del prestatore a rendersi disponibile alla prestazione, prevede la corresponsione a carico del datore di lavoro di una « indennità di disponibilità », analogamente a quanto accade nell'ipotesi di lavoro interinale.

(3-00576)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da più parti si è rilevata la opportunità di definire e di regolamentare il cosiddetto « lavoro a progetto », e cioè i rapporti in base ai quali il lavoratore assume stabilmente, senza vincolo di subordinazione, l'incarico di seguire, con lavoro prevalentemente od esclusivamente proprio, un progetto o un programma di lavoro, o una fase di esso, concordando direttamente con il committente le modalità di esecuzione, la durata, i criteri ed i tempi di corresponsione del pattuito compenso;

si tratterebbe, in buona sostanza, di attribuire — con molto ritardo rispetto ai cambiamenti oggettivi dell'economia — riconoscimento giuridico ad una tendenza rivelatasi ormai ampiamente diffusa, e conseguente al processo di terziarizzazione dell'economia, consistente nel lavoro a progetto —:

se non ritenga necessario o quanto meno opportuno un immediato intervento normativo volto a disciplinare il cosiddetto « lavoro a progetto », necessario per disciplinare correttamente i nuovi rapporti presenti nell'economia terziaria ed opportuno per evitare la difficoltà incontrata, nella precedente legislatura, per definire le

cosiddette collaborazioni coordinate e continuative. (3-00580)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

grande risalto ha avuto, di recente, il Libro Verde della Commissione europea « *Promoting a European Framework for Corporate Social Responsibility*, rivolto agli operatori economici per favorire la nascita e lo sviluppo di una cultura orientata verso la « responsabilità sociale »;

al di là del semplice adempimento degli obblighi di carattere legale imposti dal quadro normativo vigente o da convenzioni pattizie, si promuove, con il concetto di « responsabilità sociale », l'ambizioso risultato di vedere l'imprenditoria andare oltre il semplice adempimento attraverso l'implementazione nell'investimento delle risorse umane;

si ritiene — giustamente — che un tale progetto potrà avere un impatto di grande rilievo sulla produttività delle imprese, anche se la nuova metodologia non potrà essere considerata sostitutiva della regolazione dei diritti sociali fondamentali e basilari;

la « responsabilità sociale » intesa come investimento in capitale umano può indubbiamente rappresentare una scelta strategica per l'impresa e, in quanto tale, è scelta che va perseguita con convincimento e determinazione —:

se il Governo condivida tale orientamento europeo in materia di impresa, e, in caso affermativo, quali iniziative intende assumere per realizzare le condizioni di una effettiva partecipazione attraverso una formazione permanente, lo sviluppo di carriera, i meccanismi di partecipazione ai profitti e gli altri fattori di realizzazione di risorse umane di qualità. (3-00581)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

appare doverosa ed urgente la necessità di confermare ed anzi implementare le « esperienze lavorative » (come i tirocini con finalità formative) che, per espressa previsione legislativa, non costituiscono rapporto di lavoro e che invece rappresentano momenti di prezioso e significativo collegamento fra scuole/università e mondo delle imprese;

appare pertanto urgente l'attuazione della riforma degli ordinamenti didattici universitari nella parte in cui prevede che gli studenti possano maturare crediti formativi attraverso lo svolgimento di tirocini presso aziende e pubbliche amministrazioni;

le Università italiane, in particolare, debbano compiere un grande sforzo per assicurare al maggior numero di studenti un'occasione di occupabilità, garantendo in tal modo il transito naturale dei giovani dalla scuola al mondo del lavoro;

appare evidente che tale funzione non può essere svolta in via rigorosamente esclusiva dal ministero della pubblica istruzione e dell'università, ma deve essere organizzata di concerto con il ministero del lavoro e della previdenza sociale —:

quali siano i rapporti di stretta collaborazione con il ministero della pubblica istruzione e dell'università al fine di una organica, seria ed efficiente attuazione della riforma degli ordinamenti didattici universitari nella parte in cui è previsto lo svolgimento di tirocini, a valere quali crediti formativi, presso aziende e pubbliche amministrazioni. (3-00582)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinamento giuridico applicato ai rapporti di lavoro è stato costruito, in Italia, sul presupposto, doveroso negli anni '70, che i rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera dovessero essere garantiti da regole ferreamente vincolanti, dettate

direttamente dal legislatore ovvero convenute in sede di contrattazione collettiva;

tale impostazione, definita dalla dottrina « precettiva » e « prescrittiva », produce inevitabilmente norme inderogabili escludenti la libera pattuizione individuale e comunque inidonee a garantire la benché minima flessibilità alle parti, se non in senso migliorativo per il lavoratore;

la rigidità di tali precetti e prescrizioni, spesso del tutto irrispettosi dei problemi oggettivi dei settori di lavoro e delle organizzazioni di impresa, genera fatalmente evasione ed aggiramenti, in ogni caso implementando il contenzioso fra le parti sociali;

l'esperienza dei Paesi comunitari insegna come sia possibile individuare nuovi meccanismi regolatori senza compromettere la tutela sociale;

nei Paesi a tradizione di « *common law* », ad esempio, sono stati allestiti strumenti diversi, come ad esempio i « *codes of practice* » e la « *soft laws* » (o « norme leggere ») miranti ad un forte orientamento verso specifici comportamenti, non corretti, vincolando semplicemente le parti al conseguimento di un determinato obiettivo;

tali nuove e moderne tecniche legislative sono sconosciute nell'ordinamento italiano, che, presidiato dalle forze conservatrici della sinistra, ha volutamente ignorato l'ordinamento giuridico comunitario;

nell'ambito della Strategia europea per l'occupazione, vengono infatti annualmente definiti gli « orientamenti » in materia di occupazione, orientamenti senza dubbio appartenenti alla categoria delle « *soft laws* »;

il Consiglio europeo di Stoccolma dell'aprile 2001 ha preannunciato la predisposizione di indicatori sulla qualità del lavoro adottati al Consiglio europeo di Laeken, confermando l'orientamento di favorire il meccanismo di « norme leggere »

in alternativa al meccanismo coercitivo di rispetto di comportamenti predeterminati minuziosamente in sede legislativa —:

quali siano, sul punto, gli orientamenti del Governo, e, in particolare, se non ritenga di dover avviare, in linea con gli orientamenti comunitari, esperimenti di « *soft laws* » basati sull'indicazione di un obiettivo da raggiungere e coinvolgenti dunque la responsabilità e l'iniziativa delle parti sociali. (3-00583)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le riflessioni sulle esperienze comunitarie inquadrare nella prospettiva, da tutti ormai auspicata, di transitare verso un ordinamento federale dello Stato, ripropongono la necessità di ripensare, in radice, il sistema delle fonti dell'ordinamento giuridico del lavoro;

secondo tale impostazione il ruolo della legislazione nazionale dovrebbe essere in realtà limitato alla definizione dei diritti fondamentali della persona nell'ambito del rapporto e dell'ambiente di lavoro;

il processo traspositivo di normative comunitarie dovrà saldarsi con le prerogative regionali di intervento con atti di legislazione concorrente nel tentativo di rendere il dato comunitario e nazionale più aderente alle caratteristiche dei mercati di lavoro locali;

peraltro, secondo quanto previsto dal Trattato dell'Unione europea, va salvaguardato il primato del dialogo sociale, mentre il Governo dovrà riconoscersi nel principio per cui l'attuazione delle direttive comunitarie in nessun caso potrà costituire motivo per giustificare una riduzione del livello generale di protezione dei lavoratori, in attuazione della cosiddetta « clausola di non regressione » —:

quali siano, sul punto, gli orientamenti del Governo, e, in termini concreti, quali iniziative abbia assunto o ritenga di dover assumere per favorire l'approfondi-

mento del dialogo fra le parti sociali per una corralità nell'esercizio traspositivo delle normative comunitarie nell'ordinamento interno, per esaltare le potenzialità di modernizzazione ma anche e soprattutto per assicurare tutele qualitativamente efficaci ai lavoratori italiani.

(3-00584)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'orientamento affermato dalla Commissione europea secondo cui è strettamente necessario procedere organicamente ad una seria ed indifferibile modernizzazione dell'organizzazione e dei rapporti di lavoro, così come espresso nel Libro verde *Partnership for a new organisation of work* (COM(97) 128) e nella Comunicazione *Modernising the organisation of work — a positive approach to change* (COM(98) 592), ha trovato un definitivo consolidamento nell'ambito delle « linee guida sull'occupazione » nel quadro del processo di Lussemburgo, ove è stato individuato il principio della « adattabilità » che impone agli Stati membri obblighi molto precisi;

è opportuno ricordare che la « linea guida » 14 per il 2001 ha previsto che « gli Stati membri, se del caso assieme alle parti sociali, o sulla scorta di accordi negoziati dalle parti sociali:

esamineranno il quadro normativo esistente e vaglieranno proposte relative a nuovi provvedimenti e incentivi per assicurarsi che essi contribuiscano a ridurre gli ostacoli all'occupazione, ad agevolare l'introduzione di un'organizzazione del lavoro moderna e ad aiutare il mercato del lavoro ad adeguarsi ai mutamenti strutturali in campo economico;

al tempo stesso, tenendo in considerazione la crescente diversificazione delle forme di lavoro, esamineranno la possibilità di contemplare nella normativa nazionale tipologie contrattuali più flessibili e faranno in modo che coloro che

lavorano con contratti di tipo flessibile godano di una sicurezza adeguata e di una posizione occupazionale più elevate, compatibili con le esigenze e le aspirazioni dei lavoratori;

è di tutta evidenza che la necessità di modernizzazione del sistema di lavoro ha una valenza intrinseca per la qualità della vita dei lavoratori ma ha una valenza decisiva anche dal punto di vista della competitività delle imprese in un sistema di relazioni industriali e commerciali sempre più interconnesso;

quali iniziative abbia assunto od intenda assumere, di concerto con le parti sociali, per avviare il processo di modernizzazione dell'organizzazione e dei rapporti di lavoro così come indicato in molti documenti comunitari e così come indicato nelle cosiddette « linee guida ». (3-00585)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

continuano a destare discussioni le grandi strategie del gruppo Fiat e, in particolare, destano preoccupazione gli intendimenti del gruppo in ordine al settore auto, forse considerato settore « maturo »;

indipendentemente dai rassicuranti pronunciamenti del presidente onorario Gianni Agnelli, sembra comunque fondata la preoccupazione dei dipendenti e delle organizzazioni sindacali in relazione alla sorte di due stabilimenti su cui pare certo graverà la decisione della chiusura;

il piano di ristrutturazione annunciato lunedì 10 dicembre 2001 prevede la chiusura di 18 stabilimenti di cui due in Italia;

mentre sul momento non è stato annunciato l'elenco degli stabilimenti destinati alla chiusura, in un secondo tempo si è appreso che gli stabilimenti italiani sarebbero quello di Lecce, ove si costruiscono macchine per il movimento terra, e

quello di Crescentino (Vercelli) che produce — come Teksid — le testate dei motori;

se fosse confermata la decisione, sarebbero coinvolti migliaia di lavoratori in ambedue le aree —:

se risulti la annunciata volontà del gruppo Fiat di chiudere gli stabilimenti di Lecce e di Crescentino (Vercelli) e, in caso affermativo, quanti siano gli operai coinvolti dalla ristrutturazione e infine, quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire i livelli occupazionali e comunque per assicurare nuovi sbocchi lavorativi per i dipendenti colpiti dai provvedimenti dell'azienda. (3-00586)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VENDOLA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella località di Triggiano (Bari) veniva costituita per volontà di 39 lavoratori della ex « Superga », la cooperativa denominata « Cammina Cammina »;

la succitata cooperativa veniva posta in liquidazione coatta amministrativa con decreto ministeriale n. 27544 del 27 settembre 1999;

gli effetti della liquidazione coatta amministrativa producevano: la messa in cassa integrazione straordinaria, il licenziamento e la mobilità. Il tutto avveniva, ai sensi e per gli effetti della legge 223/91, dopo la nomina da parte del Ministero del lavoro del Commissario liquidatore della procedura fallimentare, dottor Danilo Tacchilei;

dal mese di settembre del 2000 i lavoratori della cooperativa si trovano in un prolungato stato di disoccupazione e, per alcuni di essi, l'indennità della mobilità si appresterebbe alla scadenza;

la verifica dello stato passivo della cooperativa sarebbe stato ultimato con il contestuale deposito presso la cancelleria del Tribunale Fallimentare di Bari;

la società « Superga » di Torino, creditore chirografario della cooperativa « Cammina Cammina », avanzava in data 18 ottobre 2001 la richiesta, respinta dal Tribunale Fallimentare di Bari perché in contrasto con la legislazione fallimentare, di procedere ai riparti parziali in favore dei creditori privilegiati;

i beni immobili e non della cooperativa sono stati tutti venduti da oltre un anno con la relativa realizzazione, da parte della curatela, di un ricavato che sarebbe di oltre il miliardo. La predetta cifra sarebbe nettamente superiore all'ammissione dei crediti privilegiati;

a tutt'oggi i lavoratori non hanno percepito né il TFR e né le retribuzioni arretrate;

le organizzazioni sindacali hanno chiesto da diverso tempo di procedere alla ripartizione parziale dei ricavi, tutto ciò anche in virtù del fatto che l'INPS competente avrebbe fornito parere positivo al pagamento del TFR e delle retribuzioni arretrate;

la ripartizione dei ricavi troverebbe la netta ed incomprensibile opposizione del Commissario liquidatore, il quale sosterebbe che per il riparto parziale dei ricavi si necessita della autorizzazione da parte del Ministero del Lavoro — Divisione Cooperazione;

da ultimo, i lavoratori non hanno visto concludersi in loro favore l'iter di un piano di acconti, dato che il capitale ricavato è di oltre un miliardo e che, essendo stato, così come previsto dalla legge, depositato presso un Istituto Bancario si potrebbe procedere agli acconti utilizzando gli interessi maturati —:

quali giudizi diano i Ministri interrogati della vicenda suddescritta, e quali iniziative intendano assumere perché ai

lavoratori interessati siano garantiti i loro diritti e le loro spettanze. (5-00550)

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Micron Technology Italia Srl nel mese di ottobre 1998 ha rilevato lo stabilimento produttivo d'Avezzano (Aquila) dalla Texas Instruments (ove si producono memorie dinamiche) che lo aveva realizzato alla fine degli anni '80 anche grazie a ingenti finanziamenti a tasso agevolato e parte a fondo perduto erogati dal Governo italiano;

quest'azienda (circa 1600 dipendenti) lavora su ciclo continuo, attuando, caso unico in Italia, una turnazione basata su 12 ore per singolo turno: s'inizia alle 8,00 del mattino e termina alla 20,00 (questo per due giorni consecutivi), il ciclo prosegue con due notti che iniziano alle ore 20,00 e finiscono alle 8,00 del giorno successivo;

è evidente che un tipo di turnazione del genere abbisognasse di una deroga sindacale, soprattutto per il turno notturno, al fine di rispettare i criteri della direttiva europea del 1993 n. 104, e del decreto legislativo del 5 febbraio 1999. La deroga fu concessa con accordo sindacale il 23 dicembre 1999, dopo continue minacce di chiusura dello stabilimento da parte della dirigenza della Micron;

nell'accordo sindacale predetto, l'azienda s'impegnò per iscritto, che ad un anno dalla firma, insieme alle organizzazioni sindacali firmatarie, avrebbe lavorato a una definizione di modelli organizzativi e ad una struttura dell'orario di lavoro su turni di 12 ore mirati a ridurre il numero delle notti consecutive. Trascorso un anno di vigenza contrattuale e quindi giunto il momento della verifica, la Micron, ha disatteso l'accordo, anzi, attraverso il suo General Manager Sergio Galbiati — nelle recenti assemblee aziendali —

ha affermato che « non era intenzione dell'azienda, come non lo è oggi, di discutere della riduzione delle notti consecutive;

inoltre vista la specificità e la particolarità del lavoro nella camera bianca (camera sterile o clean-room), si concordò verbalmente fra organizzazioni sindacali e la dirigenza Micron — in fase di sottoscrizione d'accordo — che le pause di lavoro sarebbero state 3 della durata di un'ora ciascuna, rispetto alle 2 sempre di un'ora cadauna, beneficate dai dipendenti con turni di 8 ore;

le tre pause di un'ora sono state una consuetudine dall'entrata in vigore dell'accordo (dicembre 1999) fino a novembre 2001;

l'azienda unilateralmente, però, da novembre 2001 ha ridotto la durata dei break da 3 a 2 ore e probabilmente non è finita qui;

il comportamento della Micron è tale da temere che siano messi in atto discriminazioni verso i dipendenti sindacalizzati. I lavoratori non allineati con il credo aziendale o che i predetti lavoratori siano spinti ad accettare soldi in cambio di dimissioni. O che vengano penalizzati i rappresentanti sindacali che fruiscono di permessi sindacali, le persone chiamate alle operazioni di voto, i dipendenti che fruiscono della legge n. 104 del 1992, le donne che fruiscono dei congedi parentali e della legge n. 1204 del 1972, e che chiunque altro, fruisca dei benefici di legge previsti dal sistema legislativo italiano;

le organizzazioni sindacali e le RSU di stabilimento, il giorno 9 novembre 2001, dopo l'ennesimo diniego della Micron a discutere dell'orario di lavoro e quindi della riduzione delle notti consecutive e a seguito della decisione unilaterale dell'azienda di ridurre la durata delle pause, hanno inviato un documento alla direzione dove tra le altre si legge: « il comportamento dell'azienda porterà alla disdetta dell'accordo sull'orario di lavoro »; tanto è bastato a far sì che i vertici

aziendali minacciassero nuovamente la chiusura dello stabilimento scaricando, di fatto, la responsabilità sulle organizzazioni sindacali territoriali fimfiom-uilm-fismic e relativa rsu, e meno ancora è bastato per ricattare tutti i lavoratori con documento esteso erga - omnes a tutti i dipendenti, « che se il sindacato presenterà la piattaforma di secondo livello prevista dal ccnl — la Micron, lascerà l'Italia »;

infine nell'incontro sindacale del 9 gennaio 2002, la Micron, senza mezzi termini, ha comunicato al sindacato fimfiom-uilm-fismic che: « Condizione essenziale per gli investimenti ad Avezzano (circa 100mln di \$) è che il sindacato proroghi la delega sui turni di 12 ore in scadenza il 31 dicembre 2003, di almeno altri 10 anni, e che in assenza di accoglimento della richiesta da parte delle organizzazioni sindacali avrebbe proseguito la sua strada unilateralmente »;

quali concrete iniziative il ministro intenda assumere per verificare quanto su esposto affinché siano ripristinati i diritti dei lavoratori;

se intenda assumere concrete iniziative per verificare quanti dipendenti violano la legge sugli straordinari, superando ampiamente sia il limite massimo stabilito dalla legge che dal ccnl;

se intenda inviare ispettori ministeriali pare al riguardo opportuno, anche perché, pare che solleciti giunti dal DPL di L'Aquila a tal riguardo, oltre che sull'orario di lavoro, già nel 1999, siano state insabbiate. (4-01846)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la crisi agrumicola in Sicilia si è ulteriormente aggravata, non solo per il perdurare della siccità, come già segnalato in un precedente documento di sindacato ispettivo presentato dal sottoscritto in data 8 novembre 2001, ma anche perché le continue gelate fatte registrare in quest'ultimo mese hanno definitivamente messo in ginocchio l'intero comparto determinando ulteriori problemi in merito alla competitività del prodotto sui mercati nazionali ed esteri;

circa il 70 per cento della produzione agrumicola non è stata raccolta in quanto la prezzatura di piccole dimensioni non risponde alle esigenze dei consumatori e risulterebbe eccessivamente costosa per i produttori;

il Ministro delle politiche agricole, con colpevole ritardo, non ha ancora predisposto le norme attuative della legge n. 388/2000 che stabilivano interventi strutturali di ripianamento debitorio in favore dell'impresa agricola di settore, tra cui assestamento e cancellazione debitoria e proroga degli Effetti Agrari;

la situazione socio-economica nelle province della Sicilia Orientale è diventata particolarmente preoccupante in ragione della iniquità ed esosità degli oneri contributivi e tributari che gravano in particolar modo sul comparto agrumicolo —:

se non intenda adottare provvedimenti di natura straordinaria per fronteggiare il grave stato di crisi attraverso la previsione di congrui finanziari diretti ai produttori agrumicoli;

quali misure intenda adottare con urgenza per dare immediata applicazione alle norme previste dalla legge finanziaria per il 2001 varata dal Governo dell'Ulivo rimuovendone gli ostacoli di ordine burocratico ed amministrativo.

(2-00215) « Burtone, Boccia, Enzo Bianco, Finocchiaro, Marcora, Piscitello ».

aziendali minacciassero nuovamente la chiusura dello stabilimento scaricando, di fatto, la responsabilità sulle organizzazioni sindacali territoriali fimfiom-uilm-fismic e relativa rsu, e meno ancora è bastato per ricattare tutti i lavoratori con documento esteso erga - omnes a tutti i dipendenti, « che se il sindacato presenterà la piattaforma di secondo livello prevista dal ccnl — la Micron, lascerà l'Italia »;

infine nell'incontro sindacale del 9 gennaio 2002, la Micron, senza mezzi termini, ha comunicato al sindacato fimfiom-uilm-fismic che: « Condizione essenziale per gli investimenti ad Avezzano (circa 100mln di \$) è che il sindacato proroghi la delega sui turni di 12 ore in scadenza il 31 dicembre 2003, di almeno altri 10 anni, e che in assenza di accoglimento della richiesta da parte delle organizzazioni sindacali avrebbe proseguito la sua strada unilateralmente »;

quali concrete iniziative il ministro intenda assumere per verificare quanto su esposto affinché siano ripristinati i diritti dei lavoratori;

se intenda assumere concrete iniziative per verificare quanti dipendenti violano la legge sugli straordinari, superando ampiamente sia il limite massimo stabilito dalla legge che dal ccnl;

se intenda inviare ispettori ministeriali pare al riguardo opportuno, anche perché, pare che solleciti giunti dal DPL di L'Aquila a tal riguardo, oltre che sull'orario di lavoro, già nel 1999, siano state insabbiate. (4-01846)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la crisi agrumicola in Sicilia si è ulteriormente aggravata, non solo per il perdurare della siccità, come già segnalato in un precedente documento di sindacato ispettivo presentato dal sottoscritto in data 8 novembre 2001, ma anche perché le continue gelate fatte registrare in quest'ultimo mese hanno definitivamente messo in ginocchio l'intero comparto determinando ulteriori problemi in merito alla competitività del prodotto sui mercati nazionali ed esteri;

circa il 70 per cento della produzione agrumicola non è stata raccolta in quanto la prezzatura di piccole dimensioni non risponde alle esigenze dei consumatori e risulterebbe eccessivamente costosa per i produttori;

il Ministro delle politiche agricole, con colpevole ritardo, non ha ancora predisposto le norme attuative della legge n. 388/2000 che stabilivano interventi strutturali di ripianamento debitorio in favore dell'impresa agricola di settore, tra cui assestamento e cancellazione debitoria e proroga degli Effetti Agrari;

la situazione socio-economica nelle province della Sicilia Orientale è diventata particolarmente preoccupante in ragione della iniquità ed esosità degli oneri contributivi e tributari che gravano in particolar modo sul comparto agrumicolo —:

se non intenda adottare provvedimenti di natura straordinaria per fronteggiare il grave stato di crisi attraverso la previsione di congrui finanziari diretti ai produttori agrumicoli;

quali misure intenda adottare con urgenza per dare immediata applicazione alle norme previste dalla legge finanziaria per il 2001 varata dal Governo dell'Ulivo rimuovendone gli ostacoli di ordine burocratico ed amministrativo.

(2-00215) « Burtone, Boccia, Enzo Bianco, Finocchiaro, Marcora, Piscitello ».

Interrogazioni a risposta immediata:

REALACCI e MARCORÀ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è in discussione, all'interno del gruppo degli esperti veterinari (sanità pubblica) presso il Consiglio dei ministri dell'Unione europea, il testo della proposta di regolamento sull'igiene dei prodotti alimentari, al fine di definire una posizione comune del Consiglio;

l'Italia, attraverso gli esperti del ministero della salute, si affianca all'Inghilterra sostenendone le riserve sulle deroghe per il mercato locale e le produzioni tradizionali e sulla loro concessione;

al contrario, la Commissione agricoltura del Parlamento europeo nel suo parere ha approvato una serie di emendamenti migliorativi dalla proposta della Commissione, tra cui alcuni che mirano a concedere deroghe nell'applicazione dell'*Hazard Analysis and critical control point* (Haccp) e delle norme sanitarie per i prodotti tipici e che specificano i compiti degli Stati membri nell'applicazione di tale deroga;

è assurdo che sia proprio l'Italia, che tanto ha fatto per l'istituzione delle deroghe e tanto se ne è giovata, a muovere questa guerra al provvedimento;

saranno centinaia i prodotti a rischio, dal lardo di Colonnata al ravaggiolo; dal marzolino al formaggio di fossa;

sarà vanificato il lavoro di chi perpetua antiche tradizioni eno-gastronomiche e di chi contrasta gli effetti omologanti della globalizzazione con la cultura della tipicità;

avremmo conseguenze non solo sulla qualità dei prodotti che arrivano sulle nostre tavole o sulle capacità competitive dell'agricoltura del nostro Paese: piccoli e preziosi centri rurali o montani che grazie a queste attività, sono in grado di scongiurare la minaccia dello spopolamento rischierebbero di veder fuggire le nuove

generazioni. Né serve ripetere quale importanza per la salute del territorio e per il turismo italiano ricoprano le piccole comunità —:

quali iniziative si intendano intraprendere in sede comunitaria per difendere le deroghe nell'applicazione dell'*Hazard Analysis and critical control point* (Haccp) e delle norme sanitarie per i prodotti tipici e tradizionali italiani e contribuire alla definizione di una posizione comune del Consiglio dei ministri dell'Unione europea che non penalizzi tali produzioni. (3-00591)

PERETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le avverse condizioni meteorologiche di queste ultime settimane, caratterizzate da basse temperature, gelate, assenza di nevicate e di precipitazioni ha compromesso il raccolto di stagione di tutta l'agricoltura italiana;

l'assenza di pioggia sta minacciando anche le produzioni primaverili ed estive, in primo luogo quelle di cereali, e la produzione di piante ornamentali coltivate a campo aperto, mentre è già scattato l'allarme per gli oliveti e per le produzioni viticole;

le associazioni di categoria hanno già quantificato i danni subiti dai produttori in circa trecento milioni di euro;

la riduzione delle produzioni ortofrutticole, causata dal gelo e dalla siccità, ha determinato un rincaro generalizzato dei prezzi che, secondo uno studio dell'Ismea, tendono a triplicare nel passaggio dall'azienda agricola al mercato all'ingrosso e a raddoppiare dall'ingrosso al dettaglio, paventando il rischio di fenomeni speculativi;

il forte rincaro dei prezzi non trova, peraltro, giustificazione quando riguarda prodotti già raccolti, che non hanno risentito quindi del maltempo, e prodotti immagazzinati o addirittura congelati;

sono in corso in ben undici procure italiane numerose indagini che hanno come oggetto ipotesi di aggrottaggio e truffa aggravata da parte di dettaglianti e grossisti;

la maggiore spesa annuale per le famiglie italiane, conseguente ai forti rincari dei prezzi ortofrutticoli, è stata quantificata dalle associazioni dei consumatori in circa 899 euro —

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda adottare al fine di calmierare i rincari dei prezzi di frutta e verdura e se siano stati individuati dei meccanismi in grado di evitare in futuro analoghe situazioni. (3-00592)

MONTECCHI, RAVA e GAMBINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si è registrata una impennata dei prezzi al consumo dei prodotti ortofrutticoli che non può essere giustificata — almeno per gran parte dei prodotti — o può essere solo in parte giustificata dalle condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli alla produzione agricola;

gli aumenti hanno infatti riguardato anche produzioni che già si sono esaurite da mesi come quelle di pere, mele, aglio e zucche che già sono stati raccolti e immagazzinati;

le componenti della filiera ortofrutticola — coltivatori, grossisti, grande distribuzione e dettaglianti — continuano a palleggiarsi le responsabilità senza porre mano al coordinamento che sarebbe necessario per fronteggiare il fenomeno —:

se e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per accertare le cause degli aumenti, colpire eventuali fenomeni speculativi, anche a tutela dei soggetti della filiera ortofrutticola che agiscono correttamente e, soprattutto, tutelare i consumatori che sono le uniche vittime sicuramente incolpevoli. (3-00593)

ALFREDO VITO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che: notevole è il rialzo dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli, che non può essere completamente giustificato dalle gelate e dalla siccità che ha colpito le nostre campagne, in quanto sono rincarati anche prodotti già immagazzinati prima del verificarsi dell'andamento climatico negativo;

è normale che in inverno la temperatura possa scendere sotto zero e che quindi non possono escludersi comportamenti speculativi che hanno causato notevoli disagi ai consumatori —:

quali misure il Governo abbia adottato ed intenda adottare per scoraggiare eventuali comportamenti speculativi, al fine di evitare fenomeni dannosi per i cittadini e per l'economia nazionale. (3-00594)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

FIORONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il siero antiofidico tetravalente è impegnato per gli avvelenamenti per morsi-cature da vipere europee sia per uso umano che per uso veterinario;

il siero immune contro il veleno da vipere europee viene ottenuto dal cavallo producendo globuline antitossiche in grado di neutralizzare il veleno di vipere quali ASPIS, Annodytes, Berus, Ursinii;

in Italia la vipera è un animale protetto e quindi soggetto a ripopolamento;

la normativa vigente prevede che tutte le farmacie abbiano in giacenza almeno una confezione di siero;

sono in corso in ben undici procure italiane numerose indagini che hanno come oggetto ipotesi di aggrottaggio e truffa aggravata da parte di dettaglianti e grossisti;

la maggiore spesa annuale per le famiglie italiane, conseguente ai forti rincari dei prezzi ortofrutticoli, è stata quantificata dalle associazioni dei consumatori in circa 899 euro —

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda adottare al fine di calmierare i rincari dei prezzi di frutta e verdura e se siano stati individuati dei meccanismi in grado di evitare in futuro analoghe situazioni. (3-00592)

MONTECCHI, RAVA e GAMBINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si è registrata una impennata dei prezzi al consumo dei prodotti ortofrutticoli che non può essere giustificata — almeno per gran parte dei prodotti — o può essere solo in parte giustificata dalle condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli alla produzione agricola;

gli aumenti hanno infatti riguardato anche produzioni che già si sono esaurite da mesi come quelle di pere, mele, aglio e zucche che già sono stati raccolti e immagazzinati;

le componenti della filiera ortofrutticola — coltivatori, grossisti, grande distribuzione e dettaglianti — continuano a palleggiarsi le responsabilità senza porre mano al coordinamento che sarebbe necessario per fronteggiare il fenomeno —:

se e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per accertare le cause degli aumenti, colpire eventuali fenomeni speculativi, anche a tutela dei soggetti della filiera ortofrutticola che agiscono correttamente e, soprattutto, tutelare i consumatori che sono le uniche vittime sicuramente incolpevoli. (3-00593)

ALFREDO VITO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che: notevole è il rialzo dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli, che non può essere completamente giustificato dalle gelate e dalla siccità che ha colpito le nostre campagne, in quanto sono rincarati anche prodotti già immagazzinati prima del verificarsi dell'andamento climatico negativo;

è normale che in inverno la temperatura possa scendere sotto zero e che quindi non possono escludersi comportamenti speculativi che hanno causato notevoli disagi ai consumatori —:

quali misure il Governo abbia adottato ed intenda adottare per scoraggiare eventuali comportamenti speculativi, al fine di evitare fenomeni dannosi per i cittadini e per l'economia nazionale. (3-00594)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

FIORONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il siero antiofidico tetravalente è impegnato per gli avvelenamenti per morsi-cature da vipere europee sia per uso umano che per uso veterinario;

il siero immune contro il veleno da vipere europee viene ottenuto dal cavallo producendo globuline antitossiche in grado di neutralizzare il veleno di vipere quali ASPIS, Annodytes, Berus, Ursinii;

in Italia la vipera è un animale protetto e quindi soggetto a ripopolamento;

la normativa vigente prevede che tutte le farmacie abbiano in giacenza almeno una confezione di siero;

da alcuni mesi nelle farmacie manca totalmente la disponibilità del prodotto perché i magazzini fornitori sono sprovvisti di tale siero in quanto le industrie produttrici ne hanno sospeso la produzione —:

i motivi per cui la normativa vigente non venga rispettata e cosa si intende fare per garantire la fornitura di un prodotto salvavita e che non produce redditi, ma è indispensabile per la tutela della salute di tante persone esposte a rischio. (4-01843)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori: Interpellanza urgente Deiana n. 2-00172 del 10 dicembre 2001;

interrogazione a risposta in Commissione Fontana n. 5-00500 del 14 dicembre 2001;

interpellanza urgente Fragalà n. 2-00191 del 17 dicembre 2001.

da alcuni mesi nelle farmacie manca totalmente la disponibilità del prodotto perché i magazzini fornitori sono sprovvisti di tale siero in quanto le industrie produttrici ne hanno sospeso la produzione —:

i motivi per cui la normativa vigente non venga rispettata e cosa si intende fare per garantire la fornitura di un prodotto salvavita e che non produce redditi, ma è indispensabile per la tutela della salute di tante persone esposte a rischio. (4-01843)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori: Interpellanza urgente Deiana n. 2-00172 del 10 dicembre 2001;

interrogazione a risposta in Commissione Fontana n. 5-00500 del 14 dicembre 2001;

interpellanza urgente Fragalà n. 2-00191 del 17 dicembre 2001.